

372



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

## Amici,

Lunedì 28 gennaio ho potuto partecipare ad una trasmissione televisiva a Telecapodistria per commentare l'incontro tra la Comunità dell'esodo e quella dei rimasti di Fiume.

Abbiamo ripercorso la non breve storia della nostra presenza e delle iniziative nella Città Natale, insieme ed in sintonia con la minoranza italiana ivi residente.

Per i rimasti erano presenti il Presidente Alessandro Lekovic, il vicepresidente Mauro Graziani e lo scrittore Alessandro Damiani; per gli esuli Amleto Ballarini, Marino Micich ed il sottoscritto. Iniziando dai primi passi ed incontri della fine degli anni ottanta, abbiamo ricordato le vicende degli anni novanta, fino ad oggi, con la presenza nella scuola, nella cultura, negli incontri con le Istituzioni cittadine civili ed ecclesiastiche, e per la cura delle opere cimiteriali.

Ci ha guidato la convinzione che attraverso tali iniziative si poteva rafforzare la presenza di una convinta comunità italiana nella Città per noi perduta.

Da questi presupposti abbiamo poi dibattuto sulle premesse ed i propositi per proiettare nel prossimo futuro le attività che, con immutato impegno ed iniziativa, possano rendere tutti più consapevoli dei valori che ci ispirano e ci spingono, e con i quali si possa meglio prepararsi e costruire un progressivo avvicinarsi

► a pag.2

## Un fatto increscioso

Nei giorni scorsi, anche sulla stampa nazionale, accanto a celebrazioni, ricordi e rievocazioni per la giornata della memoria (27 gennaio), un fatto riprovevole ha trovato spazio nelle cronache e nei commenti: l'asportazione della lapide a ricordo "delle vittime innocenti delle foibe" nel cimitero di Parenzo, per decisione del locale sindaco.

Oltre alle dichiarazioni a caldo rilasciate e riportate specie dai quotidiani triestini, una riflessione va fatta, perché una simile iniziativa di un'amministrazione locale è segno di una mentalità opposta a quella che il conclamato spirito europeo dovrebbe dimostrare.

Il voler cancellare o stigmatizzare dei segni, delle manifestazioni di umana pietà a ricordo di vittime innocenti, creando artificiosamente delle motivazioni politiche di parte su violenze ed eccidi, in nessun caso possono trovare giustificazione morale, così come l'atto inconsulto che si è dovuto registrare.

Il constatare che, dopo qualche giorno, la lapide è stata riposizionata, ma censurando e cancellando le frasi, che, dopo l'elenco dei nomi, esprimevano il motivo del doloroso ricordo, sono indice di un parziale ripensamento, ma anche di una voluta censura politica, quasi che i morti di una parte fossero diversi dagli altri. È significativo che, in una lettera al "Corriere della Sera" del 2.2.02 Stelio Spadaro, della Direzione Provinciale triestina dei D.S. affermi:

"Dopo il lungo silenzio della Repubblica su tali efferatezze (le Foibe), ora se ne parla, ma con un elemento di ambiguità, che è necessario chiarire. ... Le foibe furono anche terribili strumenti di lotta politica per eliminare gli uomini

ni simbolo del Regno d'Italia... e per eliminare e spaventare (vedi il conseguente e successivo esodo di massa dall'Istria) gli Italiani che erano contrari all'annessione alla Jugoslavia, strumenti lucidi e deliberati di una politica di espansione territoriale che, nelle parole d'ordine e negli atteggiamenti, si rifaceva agli schemi classici dei nazionalismi di varie parti d'Europa. A tutto ciò il comunismo di Tito diede una ulteriore terribile forza repressiva.

Perciò la memoria non è solo un ripiegarsi della "pietas" sui morti, ma è espressione del dovere che abbiamo tutti di ripristinare, in tutta la sua dimensione tragica, il fatto che in queste terre vi fu un conflitto tra totalitarismi, ma anche un feroce conflitto nazionalistico".

Queste frasi esprimono una riflessione critica di quanto nel dopoguerra ha funestato le terre nordorientali, che l'Italia ha perduto.

Credo che, quanto più tutto ciò diventerà patrimonio comune, si ritroverà una ve-

4 LA VOCE DEL POPOLO CRONACHE Lunedì, 29 gennaio 2002

**Il sindaco fa sparire la lapide degli esuli**  
A proposito dei martiri delle foibe i pareri sono diversi Servizio e foto

**Abbattuta la lapide che ricorda le vittime delle foibe**  
DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO 3

**La lapide riveduta torna al suo posto**  
È stata cancellata la dedica «Ai Martiri delle foibe!»

**ISTRIA, LITORALE E QUARNERO** IL PICCOLO 9

**Furio Radin: «Infoibati due volte»**  
Cancellare la parola foibe significa voler rimuovere il ricordo

**Martiri delle foibe scritta cancellata!**  
«Sono stati dimenticati gli infoibati e riabilitati gli eredi degli infoibatori»

**Josip Maras: «La scritta sulla lapide era ideologica»**  
Il primo cittadino ha invitato la Famiglia Parentina a un incontro per chiarire l'accaduto

rità storica, in sintonia con quanto da me auspicato nell'indirizzo ai Capi di Stato Mesic e Ciampi nell'incontro di Pola del 10 ottobre 2001: "Confidiamo che, a cominciare dai rappresentanti della

vita politica ed amministrativa dei due stati, possa trasmettersi agli animi ed alle genti un atteggiamento di apertura, superando le chiusure preconcepite degli anni passati".

Guido Brazzoduro

## La giornata della memoria

Il 24 gennaio 2002 abbiamo celebrato in sintonia con i rappresentanti di diverse religioni, riuniti ad Assisi sotto la guida del Papa Giovanni Paolo II, la giornata della Pace.

Nell'ultimo anno molti sono stati i motivi di apprensione per i gravi fatti che hanno minacciato e minacciano la pace in questo mondo lacerato da tanti conflitti, interessi, attentati che hanno guidato mani omicide e quindi "pacicide".

Idealmente tali pensieri ci hanno indotto a collegare questa giornata con la Giornata della Memoria del 27 gennaio, che per la seconda volta si celebra in Italia, con tanti richiami, ricordi e commemorazioni.

nata della Memoria del 27 gennaio, che per la seconda volta si celebra in Italia, con tanti richiami, ricordi e commemorazioni.

Quante vittime innocenti durante e dopo la seconda guerra mondiale, quante ingiustizie, quanti diritti ignorati e calpestati.

Tra i maggiori e più evidenti quelli subiti dalle Comunità Ebraiche in Europa, il cui Olocausto oggi tutti ricordano, come ammonimento perché fatti così non abbiano a ripetersi.

Uguale dolore e sdegno riteniamo debba essere riservato alle vittime di sparizioni ed infoibamenti della popolazione italiana di Fiume, Istria e Dalmazia, che dal 1943 in poi ha subito tante ingiustizie, soppressioni, violenze, costringendo oltre trecentomila persone ad abbandonare le terre nate solo per restare italiani, lasciando tutto.

Ora, sparsi in Italia e nel mondo, vogliamo siano ricordati i nostri cari dalle nostre

► a pag.2

## Una foiba presso Abbazia

Il 22 gennaio u.s. è apparso - con la firma di Roberto Palisca - sulla "Voce del Popolo" di Fiume la seguente nota (qui riprodotta soltanto nella sua parte iniziale):

Nella foiba scoperta la scorsa settimana a Vrutki, sopra Abbazia, con dentro le ossa di almeno quattro persone - molto probabilmente di gente perita durante o verso la fine della II Guerra Mondiale - gli artificieri del Ministero degli affari interni hanno fatto brillare gli ordigni esplosivi che hanno trovato accanto agli scheletri. Supponendo, probabilmente, che l'antro non celi i resti di qualche altra vittima.

Ma chi lo dice? Chi lo assicura?

Per escludere una tale

## La giornata della memoria

► da pag. 1

comunità e da quelle che ci ospitano, dove ci siamo inseriti, ricreandoci un mondo, una vita, senza però poter dimenticare e men che meno cancellare quanto quei momenti hanno inciso su tutti noi.

E così desideriamo che il mondo che ci circonda sappia di noi, conosca la verità storica di quei tempi e del vissuto di quella che fu la nostra Patria Comune, perché tutti insieme ci conosciamo di più e possiamo ricordare insieme.

Il Papa ha detto che "non può esserci pace senza giustizia, né giustizia senza perdono": cerchiamo che questo spirito invada l'animo di tutti.

**L'Esecutivo della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati**

### Amici,

► da pag. 1

namento delle nostre terre e della Croazia alla realtà Europa, in cui noi, dopo grandi sacrifici, ci troviamo.

Confidiamo che anche i più scettici e quelli che hanno riportato le ferite più profonde nelle vicende del passato, possano condividere questi sforzi e questi obiettivi.

G. Brazzoduro

eventualità - che visti i tanti altri casi di infoibamenti avvenuti ai tempi dei partigiani è possibile e fors'anche probabile - sarebbe stato più che opportuno, almeno a nostro modesto parere, perlustrare quell'antro in maniera un po' più meticolosa. Si tratta in fin dei conti di una grotta profonda almeno 35 metri il cui interno poteva celare forse anche i resti di altre vittime. Ma le cariche di esplosivo neutralizzate al suo interno hanno sicuramente avuto effetto deleterio per quel che riguarda eventuali ricerche future [...].

In proposito sarà interessante notare anzitutto che Guido Depoli, nella sua "Guida di Fiume e dei suoi monti" (del 1913), aveva scritto (pag. 216):

"Da Veprinaz all'Abbazia si scende in tre quarti d'ora per una bella mulattiera [...]. Arrivati presso le prime case [di Abbazia...] si viene alle sorgenti Vrutki, in una pittoresca gola [...]."

Facendo riferimento invece ad una recente ricerca del concittadino Sergio Matcovich, andrebbe precisato quanto segue:

- qualche tempo dopo la dissoluzione dell'Austria-Ungheria il nome della località Vrutki apparirebbe sostituito dalla dizione Vassania (località quest'ultima localizzabile anche nei fogli 65 B-Laurana e 53-Abbazia della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare);

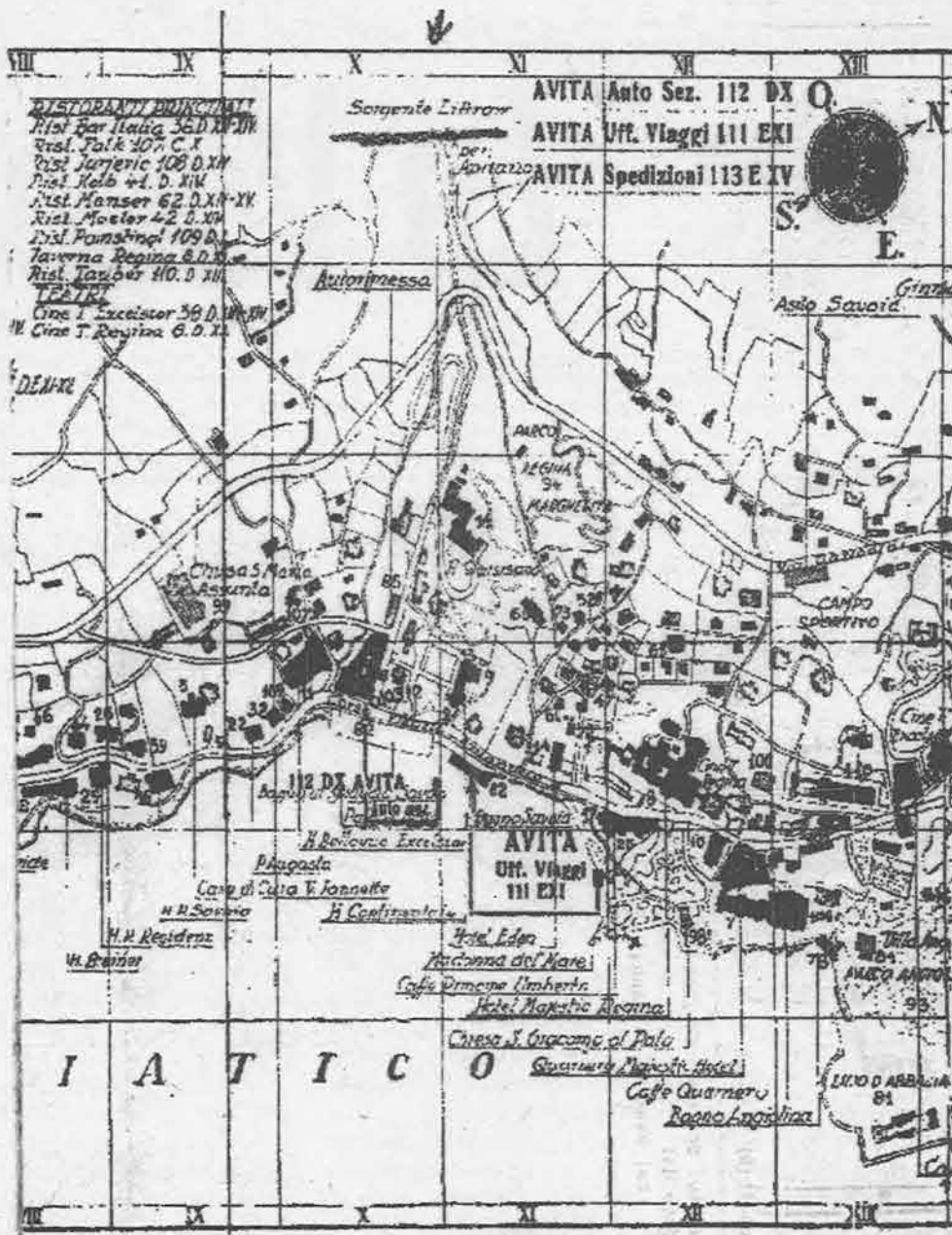
- nel vol. "Duemila grotte" di Bertarelli - Boegan del 1926 (ma riproposto recentemente a Trieste in ristampa) per la località di Vassania appaiono le seguenti indicazioni:

1260 - Pozzo I di Vassania - 25.000 XXX.II SO Volosca-Abbazia - Situaz. m. 250 N +6° O da Vassania - Quota ingresso m. 250 - Prof. oltre m. 12

1261 - Pozzo II. di Vassania - 25.000 XXX.II. SO Volosca-Abbazia - Situaz. m. 350 NO +5° N da Vassania. Quota ingresso m. 300 - Prof. oltre m. 37.

1262 - Pozzo III di Vassania - 25.000 XXX.II. SO Volosca-Abbazia - Situaz. m. 325 O-20° N da Vassania - Quota ingresso m. 340 - Prof. oltre m. 11.

- presso la località di Vassania abitava Rodolfo



(Rudi) Bonessi, già istruttore presso il circolo del golf di Abbazia ed improvvisamente scomparso subito dopo l'arrivo dei partigiani jugosla-

vi nella zona.

Riportiamo ancora - su segnalazione di Sergio Matcovich - un frammento di una carta turistica del 1932

nella quale nell'area di Vassania appare (al centro della parte superiore della carta in questione) la scritta "sorgente Littrow".

## Per le tombe a Fiume

La Legge sui Cimiteri del 13.2.1998 (GU n. 19) stabilisce all'art. 14 che il posto tombale per il quale non venga pagata la tassa per oltre 10 anni viene considerato "abbandonato" e può essere ceduto a terzi. Parimenti possono essere cedute quelle tombe per le quali il contratto d'uso non viene rinnovato.

L'Azienda Municipale "Kozala" srl di Fiume effettua periodicamente la verifica dei pagamenti e lo scadenzario di contratti ed espone nelle bacheche dei Cimiteri di Cosala, Tersatto e Drenova, l'elenco delle tombe che - in base al succitato articolo - vengono dichiarate "abbandonate". La "Decisione" viene altresì pubblicata sui principali quotidiani croati al fine di consentire a tutti gli eredi di rinnovare il contratto d'uso entro 90 giorni dalla pubblicazione della "Decisione" e regolarizzare le eventuali tasse arretrate.

Questo Consolato Generale - rendendosi conto della impossibilità per coloro che risiedono in Italia di venire a conoscenza delle comunicazioni riguardanti il dichiarato stato di abbandono delle tombe - ha richiesto alla Direzione dell'Azienda Cimiteriale l'invio degli elenchi in cui sono riportati i nominativi di coloro il cui contratto scadrà il prossimo 31 dicembre.

Ad ogni buon fine si fa presente che per il rinnovo del contratto d'uso trentennale dovrà essere pagato l'importo di kune 411 per mq. Dovrà inoltre essere corrisposto un canone annuo, attualmente fissato in L. 137.000 per le tombe, L. 105.000 per le nicchie e L. 84.000 per i loculi. Con il prossimo anno detto canone dovrebbe essere ridotto del 55% riportandolo ai livelli applicati nel 1999 (es. L. 60.000 per le tombe).

[...] si sarà grati alle Associazioni in indirizzo se vorranno darne la massima diffusione possibile a tutti gli iscritti ed alle persone potenzialmente interessate.

Roberto Pietrosanto, Console Generale d'Italia a Fiume

MARTEDÌ 15 GENNAIO 2002 **ISTRIA, LITORALE E QUARNERO** IL PICCOLO 9

**CAPODISTRIA** Domani entra in vigore un decreto di Zagabria che vieta il transito alle autocisterne slovene dirette in Bosnia

# Slovenia-Croazia: guerra del petrolio

Per ritorsione Lubiana potrebbe impedire l'ingresso delle auto non catalizzate

2 LA VOCE DEL POPOLO DALL'INTERNO E DALL'ESTERO Mercoledì, 23 gennaio 2002

GUERRA DEL PETROLIO, LUBIANA PASSA AL CONTRATTACCO

## Alt alle auto non catalizzate?

Fuoco incrociato contro il Governo di Račan

Venerdì, 25 gennaio 2002 DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO 3

IL GOVERNO RAČAN VARA BEN 28 PROVVEDIMENTI, TUTTI «NON DISCRIMINATORI»

# Autobotti: corridoi e ferrei controlli

I valichi di Rupa e Pasjak interdetti al trasporto di petrolio

Giovedì, 31 gennaio 2002 **CRONACHE** LA VOCE DEL POPOLO 5

**UMAGO**

# Questione confini marittimi: un coro di no!

LA PROPOSTA DI PERMETTERE A 25 IMBARCAZIONI SLOVENE DI PESCARE FINO AD ORSERA FA SCOPPIARE NUOVE POLEMICHE

2 LA VOCE DEL POPOLO DALL'INTERNO E DALL'ESTERO Giovedì, 24 gennaio 2002

Fiume - Erano sei mesi che la proposta del ministro delle Comunicazioni Alojz Tkalec sull'istituzione di corridoi ecologici per il trasporto del petrolio su strada suscitava nei Corvetti del partito del potere a Zagabria. Ora improvvisamente è stata respinta e probabilmente verrà approvata oggi alla Camera del Governo, per far posto a proclami più

Governo? anche in altri settori. Lubiana ha già chiesto all'Organizzazione mondiale del commercio di prendere posizione nei provvedimenti creati, dicendo: «non è la richiesta slovena a dar vita al progetto dell'Ungheria e dell'Unione europea. Pochi analisti sloveni, però, avvertono che eventuali misure di protezione nei confronti del nostro

Mercoledì, 30 gennaio 2002 DALL'INTERNO E DALL'ESTERO LA VOCE DEL POPOLO 3

GUERRA DEL PETROLIO, SARAJEVO NON REVOCA IL BLOCCO DELLE IMPORTAZIONI

# Un «dettaglio» fa fallire i negoziati

È il valico di Izačić, sulla rotta di Plitvice, il pomo della discordia

Mi permetto di inviare una breve nota relativa all'approvazione in Consiglio comunale, a Bolzano, di una mozione di Alleanza nazionale con la quale si è condivisa a maggioranza (sia pur con l'astensione del sindaco Giovanni Salghetti Drioli, della Margherita, di famiglia... zaratina) la necessità di denominare nel futuro una strada della città capoluogo dell'Alto Adige ai Martiri delle foibe.

Il documento era stato presentato dalla consigliera di An Carla Menapace che aveva sostenuto in aula la necessità di rivisitare con senso di pietà i tragici avvenimenti che fra il 1943 ed il 1947 caratterizzarono l'esodo di 350.000 italiani ed oppositori al regime comunista imposto in Istria, a Fiume e nella Dalmazia. Una migrazione dolorosa segnata da morte e lutti. Migliaia di innocenti inermi, preda della rabbia dei

# Per lo stradario di Bolzano

partigiani titini, furono gettati, spesso ancora vivi, talvolta con mani e polsi legati dal filo spinato, nelle foibe carsiche dove morirono in modo inumano, ha ricordato la consigliera in aula. Carla Menapace ha sostenuto nel suo documento come "cinquant'anni di silenzio sono troppi per chi ha visto precipitare i propri cari nelle gole delle foibe e vede oggi i loro carnefici godere della pensione di guerra". Una iniziativa comunque "lontana da ogni spirito di rivalsa", ha annotato Menapace.

La mozione è stata approvata grazie al compatto fronte del Centro destra (opposizione) a cui si sono aggregati alcuni franchi tiratori dei Ds (in maggioranza).

Come detto [...] astensione del sindaco Salghetti. Ma

ancor più incomprensibile [...] la reazione del gruppo della Svp che ha definito la mozione e la memoria delle vittime delle foibe una "provocazione nei confronti del gruppo di lingua tedesca". Solo perché con l'intitolazione della strada si sarebbero ricordati dei morti "italiani".

In seguito all'avvenimento, alla minaccia da parte della Volkspartei di fare mancare il proprio appoggio alla giunta di Salghetti come reazione dai voti dissidenti degli alleati dei Ds sulla mozione di An, il primo cittadino ha "ricomposto" la frattura politica facendo approvare, secondo il diktat imposto dalla Svp, il cambio della denominazione della centralissima piazza della Vittoria (del 1918) su cui si affaccia il celebre Monumento ai Caduti di

Piacentini battezzandola [...] piazza della Pace. Una mutilazione della memoria storica della minoranza italiana dell'Alto Adige: la Vittoria svenduta per giustificare l'approvazione della mozione sui martiri delle foibe.

Per inciso va ricordato come la città di Bolzano conta anche strade dedicate a Fiume, Zara, Pola, Gorizia, alla Dalmazia. La Svp ha denunciato queste strade definendole "relicti coloniali" e pretendendo di insediare una commissione per ribattezzarle con nomi "locali" e comunque "tedeschi" (via Innsbruck, via Tschurtschenthaler, via Wallnöfer...). La questione è ancora drammaticamente aperta.

**Alessandro Urzi**  
(consigliere regionale del Trentino Alto Adige)

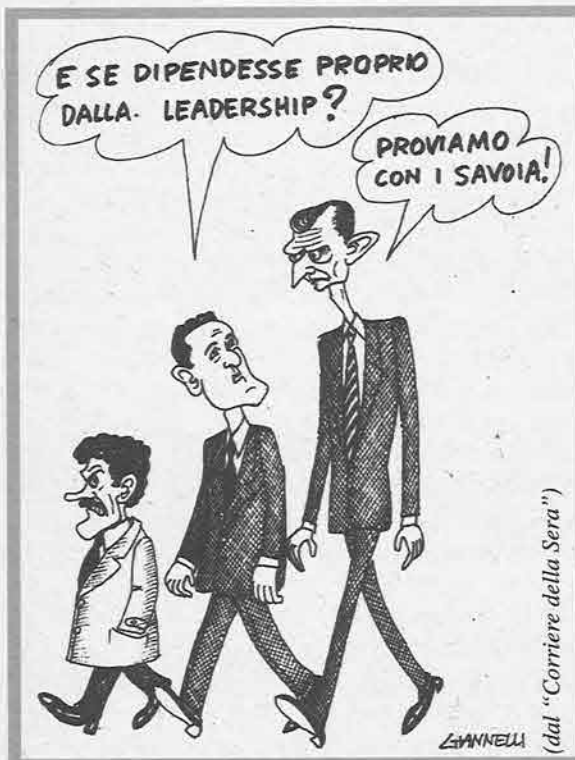
# L'incarcerazione di Massimo Fabris

Negli ultimi giorni dello scorso gennaio è scomparso il concittadino Massimo Fabris: lo hanno ricordato la moglie Loretta, il figlio Fabio con Maria Luisa, il nipote Massimo, la sorella Angela, gli altri parenti e gli amici.

Su queste pagine vogliamo ricordarlo molto semplicemente citando senza commenti vari passi (anche contraddittori tra loro) della sentenza a suo carico emanata a Fiume il 1° agosto 1946 da un Tribunale militare jugoslavo di divisione.

"(...) Fabris Massimo (...) è accusato di aver combattuto come paracadutista contro gli Alleati (anglo-americani),

► a pag. 4



## Un contributo ad un dibattito

Si stanno rinnovando le più volte ricordate polemiche per quel processo di Roma che alcuni avevano voluto definire "... foibe-Piskulic".

Quale contributo a quello che è ormai diventato un dibattito sull'argomento, ripor-

## L'incarcerazione di Massimo Fabris

► da pag. 3



prima sul fronte di Roma e nel 1945 sul fronte francese, ed in queste file (dei paracadutisti) è rimasto fino alla capitolazione della Germania, quando è stato fatto prigioniero.

(È accusato) di aver fatto parte (di una organizzazione...) a Fiume, al fine di abbattere l'esistente legale Amministrazione Militare dell'A.J. (Armata Jugoslava) ed il Potere Popolare, e ciò dalla seconda metà del 1945 sino al suo arresto nel febbraio 1946, e come tale:

a) di aver stampato manifestini (...);

b) di aver compiuto per questa organizzazione (...) il servizio di corriere da Fiume a Trieste (...).

(È condannato) alla privazione della libertà con lavori obbligatori per la durata di 5 (cinque) anni (...).

(Contro) Fabris Massimo (è stata...) considerata come aggravante (...) la circostanza di essere stato al tempo della guerra antifascista nelle file di coloro che combattevano gli Alleati e di esser rimasto in queste file sino alla capitolazione della Germania, e di esser stato importante collegamento con l'estero".

## Piskulic e i drusi

tiamo in queste pagine:

- alcuni passi dei ricorsi presentati rispettivamente dall'Avv. di parte civile Augusto Sinagra e dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Giovanni Malerba, contro la ben nota sentenza di Roma dell'11 ottobre u.s.;

- un passo della sentenza in questione;

- un passo del vol. "Gueriglia e guerra sui due versanti del Nevoso", curato da Mario Dassovich per le edizioni del Bianco di Udine (passo quest'ultimo che per larga parte si rifà al saggio di Luciano Giuricin intitolato "Istria teatro di guerra e di contrasti internazionali", pp. 155-246 del vol. XIII della collana "Quaderni" del Centro di ricerche storiche di Rovigno).

## Il ricorso Sinagra

[...] Tornando, ora, a quanto affermato nella sentenza impugnata in merito al delitto politico, non può certamente condividersi quanto vi si legge: "*sarebbe arduo definire non politico ed estraneo alla definizione contenuta nell'art. 8 c.p. ad esempio, l'omicidio commesso per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento democratico*". Se ciò fosse vero, bisognerebbe considerare delitto politico anche l'omicidio di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse, i fatti contestati a Slobodan Milosevic dalla Corte Penale Internazionale e la strage compiuta da Bin Laden a New York l'11 settembre 2001.

"Comunque", si legge poco più avanti, "*ove si valorizzasse l'opinione di talune fonti, per cui le azioni furono poste in essere per motivi di odio etnico, essi non sarebbero di per se sufficienti a escludere la "politicità" del reato, dato che la norma dispone che è considerato delitto politico anche il delitto comune determinato, "in tutto o in parte", da motivi politici*".

Considerare politico un reato comune esigendo esclusivamente che il fatto sia de-

terminato anche solo in parte da un motivo politico, è senza dubbio eccessivo. Il testo dell'art. 8, nel Progetto di libro primo del codice penale, approvato dal Senato nella sesta legislatura, stabiliva che il reato comune è considerato politico soltanto quando sia determinato "prevalentemente" da motivi politici. La modifica alla formula attuale, cioè l'aggiunta dell'avverbio "prevalentemente", risponde all'atteggiamento della maggior parte degli Stati che, dopo le esperienze dell'ultimo conflitto mondiale e di fronte allo scatenarsi della violenza terroristica (es.: pirateria aerea motivata da nebulose giustificazioni politico-ideologiche, etc...) propendono a guardare con minor favore al delitto politico ed a limitarne la nozione.

(dall'atto di appello avverso la sentenza dd. 11.10.2001 della 1ª Corte d'Assise di Roma nel procedimento penale nei confronti di Oskar Piskulic, appello interposto dall'Avv. di parte civile Augusto Sinagra, pp. 19-20).

## Il ricorso Malerba

[...] a definitiva - e a questo punto superflua - riprova del fine di vendetta personale perseguito da Oskar Piskulic, si pone la frase riferita da Antonia Sincich, figlia della vittima, presente in occasione del prelievo del padre ad opera di un plotone di armati personalmente comandato dall'imputato, il mattino del 3 maggio 1945: rivolto alle teste che, - turbata - assiste al concitato dialogo tra il padre e Zuti, quest'ultimo afferma: "*Voi non volete la Jugoslavia, quindi siete colpevoli*". Parole che inequivocabilmente dimostrano come Oskar Piskulic fosse pienamente consapevole che a quel punto Sincich, e con lui gli altri autonomisti, non era in grado di opporre alcunché alla annessione di Fiume (ormai di fatto realtà: "non volevate") alla Jugoslavia; ma ciò malgrado doveva morire: perché, se non per vendetta? Vendetta "popolare", ma anche e soprattutto vendetta personale, nei confronti di chi, mesi addietro, aveva osato non piegarsi alle richieste di Oskar Piskulic.

► a pag. 5

## Elezioni per il nostro Comune

### Come voteremo:

Entro e non oltre il 10 luglio sarà spedita ad ogni cittadino avente diritto al voto una scheda elettorale che conterrà una lista di 60 nominativi in ordine alfabetico compilata dall'apposita Commissione Elettorale, approvata da un Garante, sulla base del numero delle presentazioni che ciascun nominativo avrà ottenuto nell'ambito del corpo elettorale.

La Commissione sarà composta da cittadini che avranno preventivamente rinunciato a candidarsi o da non cittadini di comprovata fiducia. Così pure il Garante che dovrà avere però consolidata esperienza in materia legale.

Ricevendo la scheda elettorale, ogni elettore potrà votare, sbarrando l'apposita casella a fianco di ogni nominativo prescelto, esprimendo così fino ad un massimo di 45 preferenze. Attenzione! Non sbarrate più di 45 caselle perché se ne sbarrate più di 45 la vostra scheda sarà considerata nulla!

La vostra scheda elettorale, con le preferenze indicate come sopra descritto, dovrà pervenire alla Segreteria Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova entro e non oltre il 31 luglio 2002. La dovrete mandare in originale, in busta chiusa e senza indicazione del mittente.

La vostra scheda non dovrà contenere alcun segno diverso oltre a quello previsto per indicare le preferenze nelle apposite caselle, non la dovrete firmare, non saranno ammesse cancellature, non dovrete usare la matita per indicarne le preferenze! Eviterete così di farla annullare.

Come verrà compilata la lista dei 60 nominativi:

Ogni cittadino elettore può presentare sin d'ora e fino al termine ultimo del 30 aprile 2002, in forma scritta, per lettera indirizzata al Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova o per fax (049/8759050), un numero non superiore a 10 nominativi (compreso se stesso) pena la nullità della presentazione, quali candidati da inserire nella scheda elettorale. Non saranno recepite presentazioni verbali o telefoniche.

L'apposita Commissione Elettorale provvederà a compilare la lista dei 60 nominativi da includere nella scheda elettorale in base al numero delle presentazioni complessivamente pervenute a favore d'ogni singolo nominativo. Il Garante appropverà la graduatoria finale.

Pena la nullità della presentazione, il nominativo del presentatore e quello dei presentati dovranno essere chiaramente leggibili (si consiglia di scrivere i nomi dei presentati a macchina o a stampatello e il presentatore che firma ripeta il suo nome a fianco della firma nello stesso modo).

### Il risultato elettorale:

Lo spoglio (e così l'invio come sopra indicato) delle schede elettorali avverrà secondo le modalità e i tempi del Regolamento in vigore. La proclamazione degli eletti si farà, come di consueto, in occasione del Raduno Nazionale 2002.

Ai fini delle elezioni, con le modalità sopra indicate, ci sembra utile ricordare, anche parzialmente, gli articoli ad esse pertinenti dello Statuto in vigore che ogni cittadino può richiedere comunque, nella sua versione integrale, alla Segreteria Generale del Libero Comune;

**Art. 8** il Consiglio Comunale si rinnova in via ordinaria ogni 4 anni dalla data della sua elezione. Il Consigliere che per tre volte consecutive resta assente dalle sedute del Consiglio, decade automaticamente dalla carica, salvo che si tratti di Consigliere residente all'estero.

L'integrazione di uno o più Consiglieri, dimissionari oppure decaduti, verrà effettuata automaticamente in base alla graduatoria ottenuta nel referendum per l'elezione del Consiglio.

**Art. 5** Sono elettori ed eleggibili tutti i cittadini regolarmente iscritti nell'anagrafe del Comune che abbiano compiuto il 18° anno d'età.

**Art. 4** il Consiglio Comunale è composto da 45 membri di cui cinque riservati ai fiumani residenti all'estero, eletti per referendum popolare fra tutti i cittadini aderenti al Libero Comune.

## Il ricorso Malerba

► da pag. 4

Se dunque fu vendetta, se finalità politiche non costituiscono, neppure in parte, il movente dell'omicidio, non è consentito qualificare "politico" il reato ai sensi dell'art. 8 c.p.; ne discende che non è applicabile l'amnistia di cui al D.P.R. n. 460/59, concessa per tali reati. Sussistendo per contro le aggravanti della premeditazione, del numero dei concorrenti e della direzione dell'attività criminosa (già riconosciute dalla sentenza), nonché l'aggravante dei motivi abietti, avendo agito per odio etnico (esclusa dal primo Giudice, e della quale si richiede invece il riconoscimento), il reato, sanzionabile esclusivamente con la pena dell'ergastolo, è imprescrittibile, fermo rimanendo il già operato diniego delle attenuanti generiche e dell'attenuante della provocazione.

(dall'atto di appello avverso la sentenza dd. 11.10.2001 della 1ª Corte d'Assise di Roma nel procedimento penale nei confronti di Oskar Piskulic, appello interposto dal Sostituto Procuratore Generale della Repubblica Giovanni Malerba, pp. 11-12).

## Le riserve di una sentenza

Il termine "foiba" indica una cavità carsica naturale, una sorta di fossa generalmente priva di un secondo sbocco. Ma esso sta anche a definire un orrendo metodo di esecuzione largamente praticato nei tumultuosi anni '43-'45: l'infoibamento, consi-

## Piskulic e i drusi

stente nell'uccisione di gruppi di persone che venivano legate e gettate, dopo il colpo di grazia o ancora vive, nelle foibe. Si tratta di una tragedia la cui memoria storica vive tuttora in modo bruciante, soprattutto nelle popolazioni istriane di lingua, cultura e tradizione italiana.

Una tragedia, secondo alcune fonti storiche e molti dei testi sentiti nel corso del dibattimento, colpevolmente rimossa, se non occultata, dai poteri pubblici e dall'opinione pubblica. In realtà, si è accertato, in base alla documentazione prodotta dalle parti, che non pochi procedimenti furono avviati, e successivamente condotti a termine, contro gli autori di siffatti crimini [...].

Un'altra informativa, data questa gennaio 1995, a firma Samotti & Zecchini, allegata alla produzione documentale del PM di cui alla cartellina n. 21, traccia un quadro diacronico di sintesi delle vicende politico-giudiziarie legate alla tragedia delle Foibe. "Con il memorandum di Londra del '54" scrivono gli estensori" e con il nuovo assetto politico dell'Europa la questione (degli infoibamenti, ndr) fu sublimata probabilmente per congetture di politica internazionale. La problematica tornò d'attualità, se così si può dire, con la definizione dei confini italo-jugoslavi avvenuta nel 1975 con il Trattato di Osimo (...). Da tale data, infatti, oltre che ad un rinno-

vato interesse dell'opinione pubblica, si assiste alla ripresa di azioni giudiziarie riguardanti gli episodi di infoibamento" [...].

Tanto premesso, peraltro, è subito il caso di osservare come il presente processo solo impropriamente sia stato definito "delle foibe": poiché, invero, la tragedia degli infoibamenti è estranea ai fatti ascritti a Piskulic [...].

Senonché, gli infoibamenti in questione avvennero nell'autunno del '43 in Pisino, Gemona e altre località istriane. I tre omicidi si consumarono a Fiume nella primavera del 1945. Nessuna fonte collega o ha mai collegato Piskulic ai fatti di Pisino e di Gemona.

Va pertanto ribadito che il processo a Oskar Piskulic non è il processo a tali fatti [...].

(dalla sentenza dd. 11.10.2001 della 1ª Corte d'Assise di Roma nel procedimento penale nei confronti di Oskar Piskulic, pp. 22-24)

## Una ricerca di Dassovich

Fra le non molte rievocazioni della graduale costituzione di una sorta di polizia politica nell'ambito del movimento partigiano jugoslavo, una delle più interessanti può essere considerata quella proposta da Joze Pirjevec nel suo volume "Il giorno di San Vito". L'indicazione ora ricordata avrebbe riguardato la Slovenia ed in particolare la coalizione politica clandestina guidata dai comunisti e cioè la "Osvobodilna Fronte" o "OF" ("Fronte di liberazione"). [...]

Dal canto suo Luciano

Giuricin - rifacendosi ad "una delle rare fonti partigiane dell'epoca" e cioè ad una relazione di tale Zvonko Babic segnalata a sua volta in una opera di Anton Giron - avrebbe anzitutto ricordato per l'Istria l'avvio di una iniziativa per qualche aspetto analoga a quella accennata dal Pirjevec per la Slovenia.

[...] Tenendo sempre presente che i "servizi di sicurezza" dei partigiani jugoslavi (e l'OZNA in particolare) "erano impegnati a neutralizzare in genere tutti i "nemici" [reali o presunti] del movimento popolare di liberazione [jugoslavo]", per quanto riguarda specificamente la spesso arbitraria caccia ai "delatori-spie" risulterebbe che:

tale incontrollata "caccia" in un determinato momento avrebbe assunto forme e pro-

porzioni tanto preoccupanti da mettere in apprensione "persino i massimi organismi del MPL [movimento popolare di liberazione jugoslavo]", preoccupazione questa (in merito ad alcune conseguenze fuorvianti di tale deprecata iniziativa) che sarebbe stata espressa "[in] una relazione del Comitato regionale del PC [partito comunista] croato [...] del 21 giugno [1944]" (e la preoccupazione in questione apparirebbe giustificata in quanto "[i] delatori [sarebbero esistiti] sicuramente [...] ma non nella misura che si [sarebbe voluto] far credere [...] anche perché [in proposito] spesso erano i rapporti e gli odi personali a farla da padrone".

(dal vol. "Guerriglia e guerra sui due versanti del Nevoso", redatto a cura di M. Dassovich, pp. 211-213)

## Gli esuli e la Croazia Un'iniziativa a Trieste

Immediata attivazione di un pool d'esperti di riconosciuta fama nel campo del diritto internazionale, al quale varrà affidato il compito di fornire i necessari supporti giuridici, in tutte le competenti sedi nazionali ed europee, alle legittime richieste della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati; questa l'unanime decisione, su proposta del Presidente della Provincia di Trieste, Fabio Scoccimarro, scaturita al termine dell'attesa riunione istituzionale svoltasi a Palazzo Galatti.

All'incontro, coordinato dal Vicepresidente dell'Amministrazione Provinciale giuliana, Massimo Greco, sono intervenuti, oltre al Presidente Scoccimarro, l'Assessore Regionale Franco Franzutti, il Vicepresidente del Consiglio Regionale Giulio Staffieri, il Sindaco di Gorizia Gaetano Valenti, il Vicesindaco di Trieste Renzo Codarin, il Senatore triestino Giulio Camber, la Consigliera della Provincia di Trieste Marucci Vascon e il Segretario della Federazione degli Esuli istriani, fiumani e dalmati Silvio Stefani, mentre il Presidente

► a pag. 6

VENNE A RISCUOTERE GLI ASSEGNI DI 6 SCOMPARSI: IL TRIBUNALE ITALIANO LO AMNISTIO'

## Desaparecidos goriziani

Testimonianze di familiari svelano gli autori delle impunte deportazioni titine

4 IL PICCOLO

VENERDI 11 GENNAIO 2002

IL CASO La Procura di Padova ha emesso un avviso di garanzia

## Trovato il boia di Gorizia

Forse è un clamoroso errore giudiziario

PRECEDENTI

Il lungo iter processuale avviato a Trieste nel settembre del '94. Tutto è iniziato con Piskulic. Due inchieste ancora aperte

IL SENATORE CAMBER SOLLEVA IL CASO IN UN'INTERROGAZIONE A BERLUSCONI

## Loncaric allontana Lubiana dall'Ue

Con la scarcerazione del boss si rischia di aumentare la criminalità a Trieste

VENERDI 1 FEBBRAIO 2002

ATTUALITA'

IL PICCOLO

Una clamorosa sentenza della Corte costituzionale jugoslava invalida la legge emanata nel 1985

## A Jovanka l'eredità di Tito

C'è anche il figlio Sasha. La vittoria di Fila, l'avvocato di Milosevic

LA VOCE DEL POPOLO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Venerdi, 11 gennaio 2002

IL GOVERNO SI ACCINGE AD AVVIARE LA VENDITA DEI TERRENI AGRICOLI STATALI

## Beni, l'Austria ritorna alla carica

Arlović: non intendiamo rivedere gli accordi internazionali

14 IL PICCOLO

TRIESTE CITTÀ

SABATO 2 FEBBRAIO 2002

In una nota all'ambasciatore italiano il ministero degli Esteri sloveno attacca il decreto Scajola sulle carte d'identità

## Documenti non bilingui, Lubiana protesta

I sindaci dei quattro Comuni minori in disaccordo tra loro. Appello a Ciampi

# Gli esuli e la Croazia

## Un'iniziativa a Trieste ▶ da pag. 5

della Provincia di Roma Silvano Moffa, impossibilitato a partecipare causa improrogabili impegni nella capitale, ha fatto pervenire una nota di saluto e adesione all'iniziativa.

Dopo l'introduzione di Scoccimarro, è stato il Vicepresidente Greco a sottolineare le finalità della riunione. "Abbiamo inteso dare vita - ha affermato - a un momento di coordinamento ad alto livello su un tema di straordinaria importanza: siamo convinti, infatti, che una stagione di collaborazione internazionale tra il nostro Paese e le vicine Repubbliche di Slovenia e Croazia possa iniziare al meglio soltanto nell'istante in cui si chiudono tutti i conti con il passato".

"Il problema dei beni forzatamente sottratti agli Esuli - ha dichiarato il Senatore Camber - non può in alcun caso venir etichettato come nazionalista. È invece un problema che riguarda alcune centinaia di migliaia di nostri connazionali. Che ci siano relazioni diplomatiche in essere tra l'Italia e le vicine Repubbliche, così come un processo d'allargamento dell'Unione Europea è pacifico, mentre non è per nulla pacifico che si ritenga chiusa la vicenda riguardante le molte questioni sulle quali gli Esuli stanno ancora attendendo delle risposte soddisfacenti".

Sulla stessa lunghezza d'onda il Sindaco di Gorizia Gaetano Valenti, il quale, dopo aver precisato che la sua presenza al tavolo odierno andava intesa sia quale rappresentante di una città con consistente parte della popolazione proveniente dai territori a suo tempo ceduti all'ex Jugoslavia sia come Esule, ha rigettato tutte le possibili accuse di ostracismo nei confronti del prossimo ingresso di Slovenia e Croazia nella grande famiglia dell'Unione Europea. "È dal '94 - ha affermato - che in qualità di Sindaco di Gorizia lavoro spalla a spalla con i pubblici amministratori degli Enti locali sloveni limitrofi, in particolare con quelli di Nova Gorica. Ma tutto ciò non può prescindere da rivendicazioni pluridecennali che proseguono sulla base della piena consapevolezza che i vari Governi italiani succedutisi, e nei confronti dei quali siamo senza ombra di dubbio creditori, fino a poco tempo fa non ci hanno mai riconosciuto quello che dovevano riconoscere".

Concetti sui quali, in conclusione, si è trovata in totale sintonia anche l'Amministrazione Comunale di Trieste. "Sappiamo che i patti sottoscritti dall'Italia dal 47 in poi - ha dichiarato il Vicesindaco Codarin - dall'altra parte del confine non sono stati quasi mai applicati. Basti pensare al diritto d'eredità, riconosciuto come principio cardine di diritto internazionale perfino dalla Jugoslavia comunista, che soprattutto in Istria è stato pressoché sistematicamente disatteso nei confronti dei nostri connazionali che furono costretti ad abbandonare le loro proprietà".

## Un'iniziativa a Verona

Il Consiglio Comunale [di Verona]

premessò che in occasione del vertice INCE del 21/22 novembre dovrebbe essere stipulato un Trattato di cooperazione tra Italia e Croazia

rilevato che la soluzione delle problematiche inerenti i beni abbandonati dagli esuli istriani, fiumani e dalmati nei territori italiani, passati sotto la ex Jugoslavia ed oggi suddivisi tra Croazia e Slovenia, sembra essere quella di un indennizzo monetario

sottolineate le prese di posizione di netta contrarietà a tale soluzione da parte delle associazioni che riuniscono e rappresentano gli esuli

ritenuto che nessuna decisione dovrebbe essere presa nel dissenso di coloro i quali hanno sofferto con le loro famiglie l'esperienza dell'Esodo per restare fedeli al proprio paese

impegna il Sindaco a manifestare all'attuale Ministro degli Esteri la contrarietà della città alla stipula di un trattato che risolveva la questione dei Beni Abbandonati senza la preventiva audizione e senza l'assenso delle associazioni che rappresentano gli esuli istriani, fiumani e dalmati.

## Una riflessione

[...] mi riferisco ai giorni tristi del 1945 quando i nostri genitori divennero, insieme a molti altri compaesani, carne da macello, vittime inno-

centi di una furia assassina, che li inabissò direttamente nella foiba, senza un processo e senza che percepissero il perché di tanta barbarie. Per anni ho cercato con la forza della disperazione di conoscere il luogo dove giacciono le loro misere spoglie e capire il perché di tanto silenzio, ma purtroppo le nostre tragedie sono finite nell'oblio, smarrite nei meandri della storia, strumentalizzate da giochi di potere e taciute per opportunità di parte. Non chiedevo la luna, volevo soltanto sapere dove si era compiuta la tragedia per poter recarmi in un mesto pellegrinaggio ad onorare i nostri martiri dimenticati. Ma forse chiedevo l'impossibile. Dovevo capire che nel "sistema" ci sono cose che si possono dire e altre che si debbono tacere. Ma tacere perché? Per ragioni di stato è ovvio.

Gli esuli hanno pagato con la perdita della propria terra la cambiale per la sconfitta del-

l'Italia; hanno subito le umiliazioni più infami nei ghetti dei campi profughi, si sono visti negare la memoria storica in cambio di avvulenti elemosine e di promesse elettorali non mantenute. La nostra tragedia costituisce il "buco nero" nella storiografia italiana del XX secolo, un'amnesia fatta di colpevoli lacune commesse da uomini politici e da coloro che fanno opinione e cultura nel nostro Paese.

Mi auguro che il trattato di amicizia italo-croato colmi questa mancanza e conceda, a chi ha subito un'ingiustizia lunga oltre cinquant'anni, il conforto di sapere in quale antro dell'inferno carsico riposino i suoi morti. Sarebbe un atto di civiltà tra paesi che si proclamano civili e che si accingono a percorrere la stessa strada che si chiama Europa.

Ermanno (Masinela) Leonardelli  
(da "Gente di Gallesano")

## L'altro ieri (e prima ancora) I giorni della svastika (a Fiume)

(5)

Dopo qualche giorno [...] mi trovai nell'ufficio della cerbera a riconsegnare lo schizzo di un bunker che avevo appena finito di lucidare, e che mi ero affrettato a riportare perché era suonato l'allarme aereo. Da qualche tempo anche i tedeschi avevano finalmente capito che le bombe su Susak non cadevano mai e perciò se la prendevano con più calma allo squillo delle sirene, salvo a precipitarsi nei sotterranei lo stesso, quando gli aerei apparivano per davvero.

La cerbera stava giusto annotando nel registro la riconsegna dello schizzo, ed io ero lì in piedi appoggiato con la schiena allo scaffale delle carte, dove esse erano tutte belle ripiegate in piedi l'una accanto all'altra, quando si udì il ronzio degli apparecchi da sud. Subito la cerbera si alzò e si avvicinò alla portafinestra, ne scostò le tendine e guardò fuori, in alto; poi aprì la porta e

▶ a pag. 7



## I giorni della svastika (a Fiume)

▶ a pag. 8

uscì, per vedere meglio sul balcone.

In quel momento io approfittai per passare la mano sinistra sotto l'ascella destra, sfilare la carta che mi interessava dallo scomparto individuato da tempo, e farla sparire sotto la giacca. Questione di tre secondi. La cerbera rientrò rapida, chiuse il registro in fretta e furia, farfugliò qualcosa e mi trascinò fuori. Il ronzio degli apparecchi era nel frattempo diventato un rombo. Quella chiuse la porta e sparì giù per le scale.

Io ritornai nel mio ufficio e tra una porta e l'altra porta mi sistemai per bene la carta nella pancia, quindi entrai. Subito ci mettemmo a giocare a "preferanz" e il tempo passò. La carta mi scricchiolava sulla pancia e nel gioco feci un mucchio di strafalcioni. Finalmente suonò il cessato allarme. Dissi che dovevo aver sbagliato a prendere una misura al bunker 326 a Cantrida perché i conti non mi tornavano e che era necessario che andassi a riprenderla.

**Enne Enne**  
(5. continua)

## Il nostro dialetto

Già nel 1466 la città venne annessa all'Impero degli Asburgo e l'influenza del tedesco si fece sentire fortemente. La maggior percentuale di parole straniere nel dialetto sono mutate da tale lingua. Esse provengono dal lessico medico, di cucina, tecnico, burocratico, amministrativo e militare. In totale si sono individuate quasi 200 voci.

Il ricorso al tedesco era fatto anche per dare maggior incisività alla frase. Si fa notare come ciò avvenga a volte anche nelle parlate dialettali italiane, con il ricorso al toscano; così ad esempio nel milanese; vusa mia, vusa no, non gridare!

In ogni famiglia della borghesia era d'obbligo avere una cuoca con esperienza a Vienna o quanto meno con referenze per servizio prestato presso una famiglia, austriaca o ungherese, di un funzionario in servizio a Fiume. Infine i panettieri inviavano i figli e gli apprendisti più promettenti a fare il tirocinio a Vienna.

Anche queste consuetudini hanno certamente contribuito ad immettere nell'uso molti vocaboli tedeschi o da tale lingua derivati. In tal caso spesso derivati dal dialetto viennese.

Essendo Vienna il centro di un vasto impero, composto da oltre 10 nazioni, parlanti lingue molto diverse, molti vocaboli usati nel tedesco austriaco, sono derivati da tali lingue. Attraverso il tedesco vennero trasmesse al fiumano. Come già detto in premessa, già ai tempi di Maria Teresa (1717-1780), il francese era spesso usato come lingua di corte. Anche il tedesco era spesso "ingentilito" con l'uso di parole francesi o da tale lingua derivate. Da corte questo "vezzo" passò alla nobiltà, poi all'alta borghesia ed alle persone colte, infine entrò nell'uso comune. Così molte parole francesi o di chiara derivazione francese, si trovano oggi in ogni buon vocabolario tedesco. Nel fiumano esse sono quasi sempre mutate indirettamente, attraverso il tedesco.

La città, salvo la breve interruzione francese fu "corpus separatum" dell'Ungheria dal 1777 alla fine del primo conflitto mondiale e quindi con governatore e scuole ungheresi, tuttavia l'influenza sul dialetto è stata limitata. Le voci citate sono circa 20.

Rilevante è stata senz'altro l'influenza del francese anche se, nella maggior parte dei casi, indiretta. Essa è quasi sempre riconducibile a francesismi presenti in italiano e nel tedesco austriaco. Qualche trasmissione diretta ci fu, così come per l'inglese, per la frequentazione dei porti di tutto il mondo da parte di marittimi fiumani.

Molti termini marineschi e sportivi sono di derivazione inglese. Le storpiature presenti nel dialetto fanno supporre che essi siano di derivazione diretta e non indiretta come i francesismi. Si ricordano ad esempio le parole inizianti con out che vengono dette con la "o" anziché con la "a" come nella corretta pronuncia inglese. Le voci individuate, anche se è difficile definire se direttamente mutate, sono poco più di 20.

**Francesco Gottardi (continua)**

(da "Come parlavamo", all. al "Panorama" d'oltreconfine, n. 11, a.L., 15.06.01)

## L'altro ieri (e prima ancora)



## Estate 1945

(3)

Fiume viveva nel terrore, si moriva senza sapere perché e non era possibile neppure onorare le salme. "Il Tribunale militare ci ha rilasciato questo documento - conclude Giorgio Copetti: "Pretura Popolare di Fiume. Colussi Carlo e Copetti Nerina sono stati dal suddetto tribunale condannati alla pena di morte mediante fucilazione. Risulta che detta sentenza è stata eseguita. Non si conosce la data della sentenza né il giorno dell'esecuzione"... Nessuna traccia di imputazione, lasciati in bianco "causa della morte", "luogo del seppellimento", "sacerdote officiante". La parola "sconosciuto" al posto del luogo del decesso...

Oggi Fabio, uno dei tre figli di Nerina e Carlo, insieme alla lettera del nonno ci mostra tutti i documenti citati. Dei suoi genitori ha un'immagine sfuocata, ma ricorda bene quando nonna Regina, tenendolo per mano, lo trascinava alla loro ricerca. E sa che l'uomo che assassinò i suoi genitori è ancora vivo e impunito, a Fiume. La storia di Nerina e Carlo è la stessa di tanti: in quei mesi 20 mila italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia - oggi erroneamente tutti classificati sotto la voce "foibe" - sparirono nel nulla. Qualcuno allora decise di "condannarli alla fucilazione" e i loro figli tuttora non sanno dove piangerli: "Luogo sconosciuto", è scritto. E in calce: "La tassa di 20 dinari in bollo è stata applicata sul presente documento". L'ultima beffa.

**Lucia Bellaspiga**

(dal quotidiano "Avvenire" dd. 21 novembre u.s.)

## Spettacoli e cultura a Fiume

(3)

Vari maestri si susseguirono nella direzione di questo importante: Istituto cittadino, fra i quali ricordiamo: Sudessi, Battaglia, Serrazanetti, Marvin, fintanto che la Scuola si divise in due rami: la Scuola propriamente detta e la Banda che dapprima fondata e sostenuta dalla Società di Mutuo Soccorso degli Artieri passò definitivamente alle dipendenze dirette del Comune.

Il Direttore di questo primo nucleo bandistico di una certa importanza e funzione artistica fu Alessio Causin, giunto da Bassano del Grappa e nominato per concorso pubblico.

I bandisti indossavano una pittoresca uniforme con cappello color del vino, bordato d'oro e sormontato da un pennacchio di crine bianco. Il Causin stesso indossava una uniforme di gala armata di una lunga sciabola di cavalleria.

Al Causin succedette nel 1908 il trevigiano Maestro Pompilio Sudessi il quale, oltre a riformare il complesso bandistico, riordinò la Scuola di Musica e ne risollevò le sorti curando l'insegnamento degli strumenti ad arco, oltre a quelli a fiato.

Durante il suo rettorato, l'insegnante degli strumenti di ottone fu Pietro Rocca e dei

legni Augusto Boccolini. Fra i numerosi allievi di questi due valenti insegnanti, alcuni acquisirono fama di eccellenti suonatori.

Nel 1910 la sede della Scuola fu trasferita nell'edificio della Società Filarmonica-Drammatica e, nel desiderio d'incrementarne l'attività, l'allora Segretario Scolastico inoltrava al Municipio una domanda di stanziamento di fondi per poter adattare i locali alle nuove esigenze onde poter rendere accessibile questa nobile arte a tutti i ceti della popolazione e concludeva la richiesta presentata con queste parole: "L'arte musicale, che il poeta greco disse avere gli dei insegnati agli uomini perché fosse loro di conforto, perché educasse il loro cuore a nobili sentimenti, elevasse la loro fantasia a voli alti e arditi, oggi non deve più ritenersi privilegio delle classi agiate ma ad essa deve poter dissetarsi, siccome ad una delle fonti più benefiche della cultura, anche chi è privo di mezzi di fortuna".

In quell'epoca la Scuola era frequentata da 9 allievi di violoncello e contrabbasso, 20 di violino e 29 di strumenti a fiato, fra legni ed ottoni.

Dopo il ritiro di Sudessi venne assunto il Maestro Francesco Battaglia musicista

profondo e cellista eccellente e gli furono assegnati quali insegnanti di violino Barrera e Carlo Sperber. Nel 1911 assunse la Scuola di violino il Prof. Serrazanetti, quella di violoncello Matteucci e degli ottoni il Maestro Margotti e dei legni Giuseppe Chiri.

Con lo scoppio della guerra 1914-18, la Scuola ebbe nuovamente momenti difficili poiché la maggioranza degli insegnanti essendo sudditi italiani, dovettero abbandonare la città per ordine delle Autorità ungheresi.

Nel 1916 il pianista Roberto Cimadori ne assunse la direzione, ma una brutta malattia lo spense prima della fine dell'anno scolastico.

Nel 1917 il Comune affidò la direzione dell'Istituto al Maestro Giovanni Marvin.

Dopo aver cambiato varie sedi provvisorie, dal palazzo del Dolaz in via De Amicis, allo stabile destinato a caserma degli Honved, allo Scoglietto, finalmente la Scuola si stabilì nella palazzina Arciduciale nel Parco Regina Elena.

Finita la guerra, gli insegnanti che erano stati costretti a fuggire, ritornarono e la Scuola riprese la sua attività con rappresentazioni e con saggi di alunni.

**Gianpaolo Dabbeni**

(3. continua)

## I non vedenti

Essere cieco è uno dei più tragici mali che ci sia al mondo. Per lo più i ciechi dipendono molto da noi, anche se qualcuno è molto indipendente in molte cose, per esempio nel camminare con il bastone bianco simbolo dei Ciechi.

Qualcuno anche cucina, sembra strano, ma un nuovo senso lo aiuta.

Non vedere il sole alzarsi

## Oltralpe e ancora più in là

al mattino, oppure vederlo finire nell'infinito al tramonto è il dolore più orrendo che una persona sana di salute ma senza vista può avere. Per i ciechi la musica è un enorme sollievo, la sentono più chiara limpida penetrante nelle loro anime. Il leggere l'alfabeto braille aiuta molto chi lo padroneggia in modo completo. La persona cieca entra più in profondità in ogni letteratura, raggiunge i confini dell'incognito con più calma e serenità, assapora ogni frase perché là c'è tutto.

Il leggere e comprendere seguono un binario unico, lento ma sicuro è più piacevole. Ci sono due tipi di ciechi, quelli diventati e quelli nati ciechi. Per quelli diventati dopo aver visto il mondo e la vita quotidiana di tutti è molto doloroso aver perso la vista, in un certo senso dimezza la vita, metà visuta e metà persa.

Ma per quelli nati ciechi mi domando quando nel dormire sognano cosa vedono nel sogno se non hanno mai visto quello che altri hanno visto. Come possono ammirare la creazione più bella di Dio, la bellezza di una donna, come Venere o Monnalisa. Come possono ammirare i colori dei fiori e l'arcobaleno, sono domande alle quali è difficile dare una giusta risposta.

Mario Stillen  
Australia

### Sogno giuliano

[...] Con i capelli già imbianchiti,  
sogniamo quelle terre ormai, senza diritti.  
Non abbiamo più il nostro cielo,  
non abbiamo più il nostro mare,  
ma il nostro cuor laggiù vorrebbe ritornare.  
Tu, che dal ciel ci guardi oh Signore, aiutaci a sopportare tanto dolore;  
fa, anche sia solamente sognando,  
di illuderci che stiamo ritornando.

Annamaria Marinovich  
Argentina

## Dalle nostre città

### Da Latina

#### Leggiamo su "Latina Oggi" la seguente nota di Romano Rossi:

"La notizia che le famiglie giuliano dalmate che da anni occupano gli appartamenti dell'Istituto Case Popolari del Villaggio Trieste attendevano, è finalmente arrivata. L'ha resa nota il senatore Riccardo Pedrizzi che si era occupato della questione in qualità di presidente della commissione finanze del Senato, annunciando che gli alloggi occupati nel 1980 potranno essere riscattati alle condizioni di maggiore favore.

La vertenza intentata dalle numerose famiglie di via Virgilio, via Ezio e via Cicerone è andata avanti fino ad oggi con il giusto riconoscimento dei diritti di tanti italiani che hanno dovuto abbandonare, verso la fine del '50, le loro terre di Fiume, Pola e Zara.

"È un traguardo che inseguiamo da tempo e che credevamo ormai di non raggiungere più - ci ha detto il vice presidente del Comitato provinciale dell' "Associazione Venezia Giulia e Dalmata", Benito Pavazza - Per anni abbiamo combattuto una battaglia impari perché venissero riconosciuti i nostri diritti e ora speriamo che la legge approvata recentemente venga attuata al più presto. Come ci auguriamo che al più presto il Comune di Latina risolva i vari problemi che affliggono il nostro quartiere [...]".

### Per i Lauranesi

#### Ci scrive l'amico Tonin:

"Visto il successo dello scorso anno e l'ottima ospitalità riservatoci dal proprietario dell'Hotel Meeting a Rivazzurra di Rimini, abbiamo deciso di ritornare nella stessa località prolungando i giorni della permanenza. Per agevolare il viaggio dei partecipanti un pullman partirà giovedì 25 aprile al pomeriggio da Padova per la stazione FS di Mestre ove alle 15.30 accoglieremo i lauranesi provenienti da Trieste, Udine, Gorizia, Verona e Mestre, percorrendo la strada

Romea raggiungeremo Rimini per la sistemazione e cena nell'albergo.

Venerdì 26 e sabato 27 con il nostro pullman faremo due gite nel retroterra (una di certo a San Marino) per visitare località particolarmente attraenti con pranzo in loco. Alla sera cena e pernottamento nel solito albergo; domenica, ultimo arrivo dei ritardatari, S. Messa alle ore 11.15, foto di gruppo e pranzo a base di pesce. Ciacole e canti e alla sera ritorno a casa. Per coloro che arrivano in treno alla stazione di Rimini è a disposizione la filovia n. 11 con fermata n. 27 in viale Regina Margherita, dove ha sede l'hotel.

Come sempre le prenotazioni devono essere fatte di persona con il telefono 0541/372123 e fax 0541/371754 precisando il proprio nome e le giornate di sosta (ciò entro il 15 aprile p.v.).

Il direttore sig. Manzi mi ha assicurato il trattamento dello scorso anno: Lire 50.000 - comprendente camera singola, doppia o tripla, con cena e prima colazione. Il prezzo del pullman, che ci servirà per tutte quattro le giornate, comporta Lire 50.000 - pro capite sempreché il numero degli interessati sia di almeno quaranta persone: quindi cercate di essere presenti tutti con i vostri familiari. Ho calcolato che tutto il soggiorno: tre pernottamenti con cene e colazioni, tre pranzi extra, viaggi ed escursioni verrà costare dalle 300 alle 350.000 lire, naturalmente convertibili in Euro.

Come sempre saranno graditi compagni gli amici di Fiume e della Riviera. Date la vostra conferma ai collaboratori: Uccio Tenci, Terzano (BZ), Paolo Tominich Trieste, Armida Terdis, Conegliano (TV), Alfonsino Maietta Roma, Antonio Zmarich, Ponte di Brenta (Padova).

Vi aspettiamo con i vostri figli e nipoti".

### Da Roma

La riunione dell'ultima domenica di gennaio dei

► a pag. 9

NIFLO  
8475 Outremont Ave...  
Montreal, P.Q.  
CANADA  
H3N 2M7

**CACCOLADA DAL NORD**

CANADA  
5  
POSTES-POSTAGE

Scominziamo sto Ano Novo 2002 (una volta legevimo solo in tel "Aventuroso" de ani del futuro, che gaveva un 2 davanti...) ancora con una foto "Schopp", presa verso el 1940. Sta qua xe stada fatta credo sul Corso e ga per sfondo una Salumeria, 3 placati col Duce e un negozio de Mode. Ma, quel che xe più importante, la mostra un manipolo de Avanguardisti tamburini, col proprio Capo-Banda. Son curioso de saper se xe ogi ancora qualchedun de lori in giro, che se riconosce in sta foto. Magari usando una bona lente de ingrandimento...

E adesso vegno farghe compagnia al mio bon amico Carlo Cosulich, che gaveva publicado sti mesi passadi una rievocazion del Teatro Verdi.

Quel che ve mostro xe una cartolina postal, in bon stato, squasi come nova, che el Teatro Verdi gaveva spedito al Signor Giovanni Smerdel, che abitava in Piazza Scarpa 6.

El Signor Smerdel jera un vero amante de opere e sta cartolina postal lo averte che Sabato 5 Ottobre 1940 andara in scena la Prima Rappresentazion dela opera "ANDREA CHENIER" de Umberto Giordano. Sul retro dela cartolina, legio che, fra i cantanti, el più conossudo jera el Gino Bechi. Son sicuro che el Signor Smerdel se la ga godudo un mondo. Posso anca giontar che sta cartolina me jera stada dada a suo tempo dal fio del Signor Smerdel, che adesso abita a Trieste e ogni tanto me scrive.



TEATRO COMUNALE "GIUSEPPE VERDI"  
FIUME Stagione Lirica Autunnale  
dal 5 al 13 Ottobre 1940-XVIII

CARTOLINA POSTALE

Sabato 5 Ottobre  
alle ore 20.30 precise

PRIMA RAPPRESENTAZIONE:

Andrea Chenier

Per l'acquisto dei biglietti di abbonamento rivolgersi presso Woloschin piazza R. Elena, telefono 8-80 da domenica 29 settembre in poi.

Dopo lo spettacolo servizio tranvieristico e servizio autobus per la linea combinata No. 2, 3 e 4 per Albano con partenza da Piazza Verdi dopo lo spettacolo.

Yedetta - 1940-2194

30.9.40  
Prep. Smerdel Giovanni  
Piazza Scarpa 6  
Fiume



Da Roma

► da pag. 8

fiumani residenti a Roma e nel Lazio si è svolta con il pensiero di tutti rivolto alla cara Luciana Sincich per la scomparsa dell'adorato fratello Tullio.

Dopo questa triste notizia il Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli ha fatto gli auguri ad una nostra concittadina Paolina Preletz vedova de Manzolini che ha compiuto cento anni. Molti saluti sono giunti dalle signore Laura e Gioconda Padovani, Enza Sirolla da Torino, Anna Dorcich da Prato, ed altri ancora.

Sono intervenuti per la prima volta Lina Strolego, il gen. dei bersaglieri Roberto Roberti il quale ha ricordato gli anni trascorsi a Fiume quando frequentò il Liceo Scientifico. È intervenuto anche Massimo Gustincich il quale aveva preso parte, come attore insieme a Sergio Castellitto, nel recente film girato sulla "Ferrari".

Il Prof. Tessi Silvio ha presentato il suo ultimo libro di poesie (scritto unitamente alla signora Daniela d'Antoni) che porta il titolo "La postina e il professore". Un saluto particolare è stato inviato da tutti alla cara Sdenka impossibilitata a intervenire per ragioni di salute.

A nome dei giovani (del Liceo di Fiume) (3)

Parlare del Liceo significa anche parlare della vita degli italiani di questa città, significa parlare di noi e del

nostro futuro perché è qui che lo stiamo costruendo. È tra queste pareti che ci prepariamo ad affrontare la vita, a varcare le soglie di un nuovo mondo.

Ma il mondo, signori, è cambiato in pochi minuti da quell'11 settembre a Manhattan. Noi, pur essendo così giovani, abbiamo già ricordi di guerra e ora dobbiamo nuovamente provare paura. Temiamo questi nuovi venti di guerra; anche se ci rendiamo conto che col terrorismo siamo tutti meno liberi e che i colpevoli non devono rimanere impuniti, nello stesso tempo vorremmo, però, che a pagare non ci fossero altri innocenti. Vorremmo la pace.

Ora, dopo più di cent'anni questa scuola si trova ancora qua, ha lavorato sotto diverse bandiere, sotto diverse ideologie e continua a lavorare e a preparare nuove generazioni di persone, persone tolleranti, multiculturali, ambiziose.

Per questo nostro successo è meritevole pure Fiume che è uno dei più grandi nodi che lega le due Europe. Solo qua, al confine dei confini, è stato possibile nella storia mantenere una lega di culture. Questo popolo fiumano, che ha cambiato più volte padroni, ha imparato a guardarsi in faccia, scoprire la propria essenza, dividendo le gioie e i dolori della vita, vivendo unito nell'area di confine [...].

(3.continua)

Autori: Sanja Rasic, Marina Kopajtic, Annamaria Uroda, Barbara Ivosevic, Fanny Superina, Fisnik Sahatciu  
Lettura: Neli Prota

Atlanti e dizionari

Molto spesso ho letto sul nostro foglio dei reclami inviati da alcuni nostri concittadini ai direttori dei giornali nazionali che maldestramente indicavano con nomi slavi città e cittadine dell'Istria, del Quarnero, della Dalmazia, che hanno sempre avuto un nome in italiano. Con "sempre" intendo almeno precedenti alla calata sulla costa degli abitanti dell'interno.

Non è una questione di carattere patriottico, bensì culturale, e se noi ne facciamo richiamo è perché almeno tra noi è bene mantenere i termini nello stato "quo ante". Giusto?

Arrivo al dunque. Sul numero del 26.12.01 della "Voce", a pagina 5 ho letto il programma di una gita soggiorno delle nostre parti, nei giorni 29 aprile - 7 maggio 2002. Che ti vedo?

Si parla di Merag, Valbiska, Punat, Vrbnik, laddove esistono gli originali toponimi di Smergo, Valle Biscia, Ponte e Verbenico! È prevista poi una gita per mare ad una fantomatica isola Linisaf. Ho cercato sulle carte austriache, italiane, croate, ma non ho trovato traccia della sua esistenza. Non sarà mai che chiamino così ora l'isola Cassion (quella con il Convento di San Nicolò) che si trova entro la baia di Ponte?!

Forse siamo ancora in tempo per una rettifica o quanto meno per dare un foglietto correttivo ai partecipanti alla gita.

Approfitto per un'altra questione che mi disturba... da anni.

La cosiddetta "marendi-



I lettori ci scrivono

za" che cos'è? Ho interpellato alcuni amici fiumani residenti qui a Trieste, nessuno ha mai usato questo termine. Neanch'io, nella mia cerchia ho mai sentito questo brutto termine. Ho consultato il Dizionario del Samani, riporta solamente "marenda", punto e basta. Da dove viene la locuzione contestata? Se non ci sono spiegazioni convincenti sarà bene che la redazione eviti il neologismo che può insinuare termini errati ai giovani che ancora ci seguono.

Sergio Matcovich

Esuli e non

(2)

Non ho mai giudicato i rimasti. Quand'ero giovane non ne avevo tempo né desiderio: dovevo preoccuparmi per la mia esistenza e per il futuro che mi stava attendendo nella vita. In seguito ho preferito trascurare il problema nella perfetta convinzione che le motivazioni non erano le stesse per ogni persona, per ogni famiglia, ed è quanto vissuto attraverso la mia esperienza personale del tempo. Oggi, con eccesso di superficialità qualcuno ha stabilito che le motivazioni sono state uguali per tutti. Complimenti! Accetto anch'io la tesi perché dopo cinquant'anni è più evangelico soprassedere e non fare distinzioni per amore della propria terra e dei concittadini del tempo.

Non rinuncio a conside-

rare esuli solo coloro che hanno preso la "valigia" e se ne sono andati "al buio", esuli e soli figli dell'esodo. Gli altri possono essere considerate bravissime persone, amici, fratelli concittadini, benpensanti, rimasti, eroi o come pare ad ognuno. Una cortesia: spero che col passare del tempo non si dia dei "fregoni" a quelli che se ne sono andati: sono gli unici che meritano un chiaro riconoscimento di amor patrio e di desiderio di libertà, hanno vissuto il rischio dell'abbandono senza sapere quando e come avrebbero trovato un tetto diverso.

- Ai rimasti comunque una bella stretta di mano all'insegna della fraternità, senza discriminazioni ritardate, anche se un paio di mia conoscenza (se ancora in vita) non lo meriterebbero. Convinto che l'uomo deve pur trovare, nel tempo, quel senso di comprensione necessario per rivivere la pace. Per questa ragione ho seppellito tutti i sentimenti negativi insieme ai brutti ricordi; se dovessi incontrarli troverebbero in me un buon fratello disponibile anche all'abbraccio della vecchiaia, sincero e caldo.

- Credo che la conclusione possa solo ribadire il grande valore dell'esodo, di fronte a tutto il mondo civile e confermare che nella vita possiamo sempre ricordare che "EST MODUS IN REBUS".

Argeo Monti

12 LA VOCE DEL POPOLO ATTUALITÀ Martedì, 22 gennaio 2002
MIRAN COFEK, DIRETTORE DELL'AZIENDA «LUKA», SPIEGA IL SUO GRANDE OTTIMISMO.
Porto, alla ricerca del tempo perduto
Due nuove gru in Brajdica per reggere il ritmo di Capodistria
10 IL PICCOLO ISTRIA, LITORALE E QUARNERO SABATO 26 GENNAIO 2002
ZAGABRIA La commissione mista di esperti ha concordato il percorso della futura autostrada in territorio sloveno
Fiume-Trieste, primo sì al tracciato
Però la progettazione dettagliata sarà possibile soltanto tra due anni
CRONACHE LA VOCE DEL POPOLO 5
SUL MONTE MAGGIORE NON SONO BEN VISTE LE STRUTTURE MILITARI
Fiume Radar, tutti contrari!
Politici, ambientalisti, cittadini comuni

2 LA VOCE DEL POPOLO DALL'INTERNO E DALL'ESTERO Sabato, 26 gennaio 2002
L'UNGHERIA E LA CROAZIA HANNO IN CANTIERE UNA SERIE DI PROGETTI COMUNI
Autostrada da Budapest a Fiume
8 LA VOCE DEL POPOLO CRONACHE Sabato, 12 gennaio 2002
Fiume DA UN SONDAGGIO DELL'USAID EMERGE CHE APPENA UN TERZO DEI CITTADINI È SODDISFATTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA IN CITTÀ
Fiumani poco informati o indifferenti?
Difficoltà finanziarie e disoccupazione le maggiori preoccupazioni
2 LA VOCE DEL POPOLO DALL'INTERNO Martedì, 6 febbraio 2002
«L'EDIFICIO SALTERÀ IN ARIA»: MA FORTUNATAMENTE È STATO UN FALSO ALLARME
Evacuato il Tribunale di Fiume!
Qualcuno teme la verità sui massacri del 1991?

## L'Italia e l'Europa (3)

Valerio Castronova ha scritto ancora sul "Sole - 24 Ore":

"Si è giunti [...] sulla base di polemiche strumentali, e non già in virtù di nuovi elementi di conoscenza e di giudizio, a una condanna sommaria e senza appello del Risorgimento, tale da stravolgerne la natura e il significato. Al punto da negare, andando ben al di là della

## TESTIMONIANZE e documentazioni



confutazione di talune versioni oleografiche del processo di unificazione (del resto già espunte da molto tempo non solo in sede storiografica), la stessa legittimità e validità del Risorgimento".

"Non a caso - ha osservato Valerio Castronova -, una contestazione tanto iconoclastica della ragion

d'essere dello Stato unitario italiano ha preso piede in coincidenza con l'irruzione sulla scena del movimento leghista, che al suo debutto non celava obiettivi di natura separatista più che federalista, tali da prospettare una scissione del Nord del resto del Paese. Ma è pur vero che sono rispuntati per l'occasione, da taluni settori del mondo cat-

tolico (quasi non si fossero mai rassegnati alla fine del potere temporale dei papi, che pur costituiva una palla al piede per il magistero spirituale della Chiesa), anche certi anatemi dell'intransigentismo clericale ottocentesco che dipingeva il Risorgimento alla stregua di una congiura, sabauda-massonica contro la Chiesa, ordita di comune accordo da Cavour e da Mazzini".

"Sta di fatto - secondo Valerio Castronova - che il richiamo al policentrismo della penisola è servito da paravento a una sorta di micronazionalismo in cui confluivano vecchie idiosincrasie localistiche e nuove pulsioni etnopopuliste. Si è arrivati così, persino, a riabilitare un regime assolutista come quello borbonico, non già per una diversa considerazione delle ragioni dei "vinti", ed è emersa un'ondata di suggestioni nostalgiche per le "piccole patrie" dell'Italia preunitaria. Come se fosse da rimpiangere la scomparsa di una congerie di staterelli che, oltre ad essere del tutto anacronistici in un'Europa proiettata verso la modernità, erano soggetti per lo più a governi dispotici o "al dominio straniero".

(3. continua)

ziare personalmente la costruzione di alcuni palazzi.

A realizzare i progetti su commissione furono costruttori e ingegneri fiumani come Giacomo Mattich, Mate Glavan, Giovanni Randich, Francesco Mattiassi, Ugo Pagan, architetti quali Giuseppe Brumini, Giacomo Zammattio, Filibert Bazarig, Isidor Vaughig di Trieste, i celebri architetti viennesi Feller e Helmer (a cui fra l'altro commissionato il progetto del nuovo Teatro Comunale), nonché Ludwig e Hülssler, anche questi di Vienna.

La mostra, che è stata suddivisa per gruppi tematici, presenta vari edifici destinati ad ospitare istituti culturali, scolastici, centri d'affari, centri abitativi e fabbriche. Questa ci permette, inoltre, di seguire lo sviluppo dello storicismo a Fiume, dai primi esempi come il progetto del Casinò Patriottico, oggi l'edificio che ospita Radio Fiume, realizzato da Antonio Deseppi nel 1845, ai progetti urbanistici dal forte messaggio simbolico come le vie Dolac e Brajda o Palazzo Ploech (1888) di Giacomo Zammattio.

Laura Marchig

(da "La Voce del popolo")

## Fiume e Trieste

(2)

Il 1 agosto 1794, quarantasei anni dopo che la stessa cosa era avvenuta per i collegamenti tra Trieste e Vienna, furono inaugurate sulla linea Fiume-Trieste le corse in diligenza postale per passeggeri. La grande carrozza a cavalli in servizio pubblico, d'uso regolare in Europa e in America prima che si costruissero le ferrovie, svolgeva un servizio settimanale, percorrendo una stra-

► a pag.11

## Puntualizzazioni

Mi riferisco al n. 10 del 26 novembre u.s. e mi permetto intervenire:

a pag. 4 - articolo "lotta con l'informatizzazione" a firma di Claudio Delich.

Per quanto riguarda il codice fiscale, invio l'unito foglio che avevo fotocopiato a suo tempo (nel 1986?) apparso non ricordo su quale pubblicazione, che riporta tutti i codici fiscali riguardanti i Comuni delle provincie di Fiume, Pola e Zara.

Il tutto facendo riferimento al decreto Ministero delle Finanze n. 2228 del 12 marzo 1974.

a pag. 6 - articolo "Imprecisioni" (a nostro danno) a firma di Giulio Chinchella. Contrariamente a quanto afferma certo Aldo Cazzullo sulla "Stampa" del giorno 11.9.2001, invio l'unita fotocopia (mal riuscita) riguardante una fotografia inserita nel libro "Fiume e Carnaro" di Edoardo Susmel - Hoepli editore - Milano, nella quale si vede il Re Vittorio Emanuele III sbarcare a Fiume per consacrare l'annessione all'Italia. Avvenimento accaduto il 16 marzo 1924.

A pag. 9 - articolo "Nell'anagrafe di Novara" a firma di Nereo Brentin.

Il trattato di pace del 1947 il 31 luglio dello stesso anno veniva ratificato dal Parlamento [italiano] ed il 6 settembre successivo ratificato da parte del Capo dello Stato [italiano].

Il 15 settembre stesso anno l'ambasciatore italiano in Francia depositava l'atto al Quai d'Orsay che veniva allegato all'originale del trattato il tutto in ossequio a quanto stabilito dall'articolo 90 del detto trattato nel quale fra l'altro si dice che "il trattato entrerà in vigore alla data del suo deposito".

Pertanto tutti i nati prima del 15 settembre 1947 sono cittadini italiani a tutti gli effetti anche se nati in territori ceduti ad altre nazioni.

Vincenzo Barca

## Cara Voce... I lettori ci scrivono

### Ancora "memento"

(2)

Sono passati ben 42 anni! Quando... siamo stati miracolati! Le Istituzioni si sono ricordate, finalmente di Noi. Avevamo conquistato un diritto con la Legge n. 54 del 15 febbraio 1989, la quale "toglie la parola Jugoslavia" dai certificati dei Profughi (Esuli), specificando, in italiano, la città di nascita delle persone. (Fiume, Pola, Rovigno, Parenzo, ecc. ecc.). Ricordare innanzi tutto ai nostri... connazionali, che varie e molteplici sono state le ragioni e fatti, rimasti incomprensibili, dopo la liberazione, che hanno indotto tutti quelli che l'hanno vissuta, in quel tempo così drammatico, la causa scatenante, che ha costretto molti italiani ad abbandonare le proprie città della Venezia Giulia, occupate da Tito, in base all'ignobile trattato di Pace del 1947, compreso quello di Osimo del 1975, diventando vittime sacrificali di un periodo storico.

Questo vuole essere solo una piccola parte della storia, dopo l'arrivo in Italia. È passato più di mezzo secolo quando le nostre famiglie, in quelle notti del 1946 e... hanno dovuto abbandonare le terre in cui erano nati. Per tanti anni l'Italia si è dimostrata indifferente alle nostre disavventure, ove gli esuli furono, persino, indegnamente insultati o sabotati da una folla politicamente aizzata, e, accusati di "crimine" e voler fuggire "senza alcun motivo" perlomeno... "lecito" dalla propria terra natia. La nostra storia l'aveva trasformato in "Odissea", che la memoria non può dimenticare. Una realtà vissuta nella miseria e nell'abbandono e nell'amarrezza del "Campo profughi di Laterina (AR), ove l'accoglienza non fu molto gra-

tificante, "un vero incubo".

Insinuazioni sulla nostra vera identità, che persiste "ancora oggi, essendo il popolo italiano tenuto lontano dalla realtà dei fatti". Per tutti noi invece: "Andare o non andare, questo era, il principale problema", scegliere fra la città che amavamo, o un coraggio dei "giovani idealisti"? ... lasciando in mano ad altri... la decisione di qualcosa che non avevamo ancora provato: "La Libertà di scegliere dove vivere, come italiani!"

Iniziava così, per la seconda volta, una lotta per la sopravvivenza, ed eravamo appena all'inizio del lungo cammino di quella strada che avevamo intrapreso, con tanta amarezza, con la sola speranza di un futuro migliore, che si sarebbe dimostrato irto di difficoltà, per gli anni avvenire. Allora non potevamo immaginare che per tanti Esuli sarebbe stato "un periodo così triste e buio", un sacrificio... anni di lavoro per "ricostruire" ... quello che avevamo perduto.

Ora, a distanza di mezzo secolo, eccoci qui con i ricordi, felici e drammatici, della nostra giovinezza.

Forse... questa storia raccontata sarà sembrata un po' lunga e monotona, come tutte le altre raccontate negli anni, ma necessaria, ove si potrà notare che non ambisce ad altro fine ma... vuole ricordare alle "persone distratte" di rispettare, almeno, una legge dello Stato, emanata tredici anni fa, dopo la lunga attesa, di ben quarantadue anni. (1947-1989).

Stiamo per arrivare verso la fine dell'anno 2002, e dobbiamo ancora combattere per non essere confusi con gli extracomunitari provenienti dalla (ex) Federazione Jugoslava, che oggi non esiste più come stato unitario.

Marinella Superina

## Lo "storicismo" a Fiume

(3)

Il sindaco di Fiume Vojko Obersnel ha sottolineato a questo proposito il ruolo fondamentale avuto da due suoi predecessori, il sindaco di Fiume Giovanni Ciotta e quello di Susak Hinko Bacic, benefattori e mecenati, che arrivarono addirittura a finan-



Palazzo Modello

# La musica della vita

(2)

Il romanzo "La musica della vita" di Silvia Kramar è stato presentato alla stampa prima a Senago (Milano), il primo dicembre 2001 e poi a Milano, presso "Il Circolo" di Via Marina 1, la sera del 4 dicembre 2001. A Roma la presentazione è avvenuta la sera di giovedì 6 dicembre 2001, presso l'Hotel Ambasciatori, in Via V. Veneto 62.

"A Fiume c'era ancora l'atmosfera di una città ricca di variopinto e allegro far west intriso d'eleganza e di cultura. Una città cosmopolita dove vivevamo cattolici, ebrei, ortodossi e protestanti e dove si fabbricavano saponi, cioccolata, pasta e mobili. Era un porto costellato di chiese e di santi protettori, generoso verso le altre fedi..." (pag. 11).

"Mio padre lasciò Fiume con il fratello più piccolo e con nonna Miriam. Simon aveva diciott'anni e credeva nel sogno di Tito: rimase" (pag. 57).

"Da Fiume, Simon scriveva lettere strazianti: Tito è un grand'uomo... Poi, con il passare dei mesi, le sue lettere si colorarono di rabbia: inutile mentire, vorrei poter credere nel comunismo, ma non ci rie-

sco. Tito odia gli italiani e gli slavi hanno occupato i negozi e gli uffici... Una notte scomparve nelle foibe alle spalle del Carso..." (pag. 58)

"Tu sei una piccola Anna Frank, lo sai? Perché tu, Manuela, sei come me, come tuo padre..." (pag. 74).

"Lo sai che i nostri sogni sono importanti, vero Manuela?... Ho sognato un cielo bellissimo. E c'erano le stelle. E con me c'eri anche tu. Tu sola, Manuela. Sognami ogni tanto. Non lasciarmi sola in quel cielo lontano..." (pag. 77).

"C'è sempre un attimo che annuncia la fine delle stagioni, che decide per esse chiudendole con furia o con tenerezza, con prudenza o con forza; un attimo che è una scommessa rischiosa e aggressiva come quella folata di vento, venuta dal mare, che mi fece rabbrivire..." (pag. 124).

"E sognavo mia nonna che correva in un prato infinito..." (pag. 173).

"Questa è la tua gente anche nella sofferenza, nelle umiliazioni e nella schiavitù. Sei come loro, vai dove vanno loro, nel loro domani, vieni da dove vengono loro" (pag. 189)



## Narrativa e saggistica



Il padre di Silvia Kramar, in alto a destra in una foto del 1931 della V A della scuola elementare Scoglietto (foto questa proposta da Ersilio Sichich, che nella foto medesima appare il primo a sinistra di quella che risulta la seconda fila di ragazzi a partire dal basso).

"Gli mancava quella madre buona, che morendo si era portata dietro secoli e storia, sapori e profumi di un porto lontano. Ma ancora di più gli mancavo io: questo muro di riccioli castani che spesso, da bambina, lo salutava senza calore, ma che contava, infinitamente..." (pag. 209).

"Mi venne in mente uno dei proverbi ebraici dello zio Teodoro: la vita, questa vec-

chia e pazza signora, è sempre innamorata di chi ama..." (pag. 308)

"Manuela, la mia ebraica... Ti dirò un segreto: la vita è anche bella. E la disperazione, se la senti, non è mai la fine per chi capisce il mondo, ma soltanto un inizio" (pag. 329).

"... vi dirò, se vi pentite e cercate Dio, Lui avrà compassione di voi, secondo la multi-

tudine dei suoi perdoni. Poiché Dio non desidera né tormentare gli uomini né portarli alla disperazione..." (pag. 331).

"Non lasciate che la morte vi tolga il gusto della vita. Il lutto non deve diventare disperazione. Dio è ovunque e, se qualche volta sembra che si sia nascosto, è perché non abbiamo ancora imparato a cercarlo..." (pag. 332).

Camillo Blasich

## TESTIMONIANZE e documentazioni



### Fiume e Trieste

► da pag. 9

da malmessa che passava per San Matteo (Viskovo). Clana, Lipa, Sappiane e Castelnuovo.

La stazione per il cambio dei cavalli, era quella, famosa di Lipa. Il viaggio fino al capoluogo giuliano durava due ore, dalle 10 a mezzogiorno. Oggi in autobus, e su strade asfaltate, ci si impiega di più a causa delle soste ai confini. (Un inciso: la strada fu percorsa in carrozza anche dall'arciduca Giuseppe che, giunto a Trieste il 6 agosto 1801, viaggiò in senso contrario per raggiungere Carlstadt, l'odierna Karlovac in Croazia.

Qualcuno potrebbe osservare che se la durata della corsa durava allora meno di quella di oggi - nonostante la

differenza fra i cavalli e il motore - ciò era dovuto esclusivamente all'assenza di confini. Ma si sbaglia. Perché i confini c'erano anche allora. Essendo Fiume "porto franco" e per di più "corpo separato" della corona ungherese, anche le diligenze passavano il confine e dovevano quindi sostare per il disbrigo delle pratiche di dogana.

Nei pressi dell'odierna Mattuglie i doganieri austriaci provvedevano a un controllo meticoloso, in quanto già all'epoca fioriva il contrabbando. E non esisteva un organico doganale così consistente e modernizzato come quello odierno. I doganieri, però, non perdevano tempo, facevano sì con zelo, ma in fretta il loro dovere.

Gino Sergi

(2. continua)

(da "La Voce del Popolo")

## Taccuino 1943-1948

(9)

Non ricordo di aver provato tristezza nel lasciare la mia città natale. Forse ero troppo piccolo? (sensazioni rimaste nelle nebbie della memoria). Una volta qualcuno mi chiese: eppure in quella terra ci sei nato e l'hai amata, le appartenevi, ti apparteneva e un altro te l'ha portata via. Cosa provi? Allargai le braccia. Era destino. Gli esodi di molti popoli fanno parte della storia dell'umanità. E ancora: cosa si prova a tornarci? Be', è sempre bello poterla rivedere, e seppur consapevole che non ti appartiene più, puoi provare emozioni, gioire, soffrire o fregartene. I sentimenti sono diversi. Di lei ti rimarrà il ricordo, un ricordo dolce o amaro che sia ma che resterà nella tua memoria per sempre, come testimonia questo mio scritto, dopo oltre mezzo secolo.

Lasciavo alle spalle le paure della guerra e la fame. Per proteggermi dai bombardamenti c'erano i rifugi, mentre per la fame... Si manifestava a tradimento con forti crampi allo stomaco mentre mi trovavo per strada. Istintivamente incrociavo le braccia sul ventre stringendo forte, e piegato sulle ginocchia, con la bava alla bocca, comprimevo quell'organo in crisi d'astinenza che reclamava il diritto di esercitare la sua funzione. Restavo così finché cessava, era il solo modo per lenire il crampo, salvo mangiare.

Arrivò il giorno della partenza, era il 9 maggio 1948. Avevo poco più di tredici anni e credo sia stata la prima volta che salivo su un treno. Era notte, perciò mi fu negata l'emozione di poter guardare dal finestrino. (La nonna non la lasciarono partire perché era stata sposata ad un cittadino croato. Rimase vedova all'età di 35 anni. Si ricongiunse a noi due anni dopo, con passaporto turistico. Era il solo mezzo per farla uscire). La mattina del 10 maggio eravamo a Trieste, accolti al Silos della C.R.I. Papà ricevette dal Comitato Fiumano la somma di tremila lire (più o meno L. 150.000 d'oggi) per quattro persone.

In quelle poche ore di sosta a Trieste, casualmente mi trovai insieme a mio fratello, e un altro ragazzo, davanti alla vetrina di un panificio, "eravamo in estasi". Una signora incuriosita si avvicinò chiedendoci cosa stavamo guardando con tanto interesse: mio fratello le ricordò che venivamo da Fiume e da molto tempo non vedevamo il pane bianco. La donna aprì la borsetta e tirò fuori un grosso foglio! Erano cento lire.

Elio Celli  
(9. continua)

# I ricordi di Loris

(2)

Loris e i suoi familiari vennero destinati al Centro Raccolta Profughi di Laterina, dove rimasero, praticamente fino a quando il capo famiglia non venne richiamato in servizio.

Ci siamo rivisti a Laterina, nel 1949, ed è stato Loris a portarmi in giro, a farmi visitare il "Campo", per vedere come era composto. Anzi, prima di continuare, per correttezza, mi piace dire che, tutto quello che scriverò mi è stato raccontato, appunto, dall'amico Loris che, lì dentro è vissuto per diversi anni.

Ad Arezzo, a quanto pare, non erano ben disposti ad ospitare i "profughi Giuliano/Dalmati" (come del resto, è stato, anche, nelle altre città dove sono sorti, questi "Centri") definiti "fascisti" (come se ad Arezzo non ce ne fossero stati) che scappavano dalla loro terra, appunto per questo motivo, lasciando il paradiso comunista (tutto cattiva propaganda e strumentalizzazione da parte dei comunisti toscani, non si capisce bene il perché).

Così furono allontanati dalla città, dislocandoli nella periferia del capoluogo (anche se, come mi assicurano, anche ad Arezzo c'era un "Centro Raccolta Profughi"), appunto a Laterina.

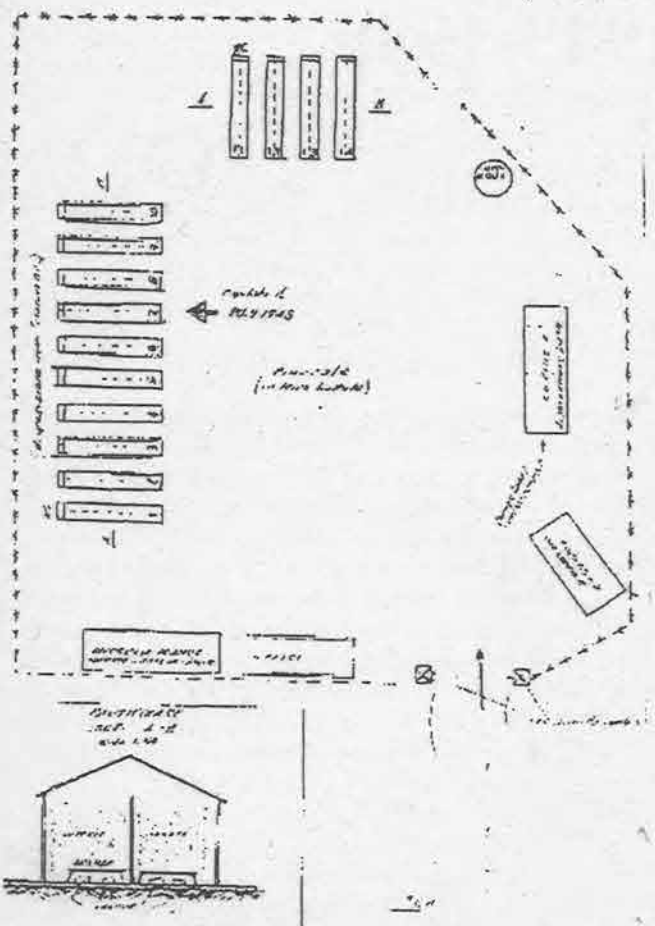
Anche qui, come in tutte le parti d'Italia, appena arrivavano i "profughi", all'esterno della stazione li aspettava un autocarro dove venivano caricati e trasportati a destinazione.

Avvicinandosi al "Campo", donne e bambini si misero a piangere, disperati nel vedere dove li portavano, dove dovevano rimanere chissà per quanto tempo.

Questo "Centro Raccolta Profughi" sorgeva in mezzo a una pianura umida e nebbiosa. Trattavasi di un baraccamento, ex campo di concentramento militare di guerra dove stavano prigionieri i soldati americani. E, lì vicino, scorreva il fiume Arno, ricettacolo di zanzare e portatore di tante umidità.

Aveva la forma di un quadrangolo, (lo deduco da un disegno che mi è stato fatto vedere) e, tutto intorno, recintato con il filo spinato. Al suo interno diverse baracche di legno dove venivano alloggiati i "profughi" divisi solo da coperte o teloni. Chiaramente non esisteva un impianto di riscaldamento, così, durante l'inverno, si "bateva le broche" e, volendosi riscaldare un pochino, l'unica soluzione era quella di infilarsi sotto le coperte.

Sergio Stocchi  
(2. continua)



Il "Centro Raccolta Profughi" di Laterina (Arezzo) - Cortesia di Aldo Tardivelli.

# Nadal

(2)

*Nadal  
xè 'na picia robeta  
'na grotta fredeta, buieta  
e, forsi, anca sporchetta  
ch'el bon Giuseppe  
gavrà un fià puli,  
e, co' un fogheto,  
zercà scaldar e 'luminar  
Quela  
che i grandi sogni  
xà faxeva inebriar.  
E ancora, Giuseppe a  
racatar  
qualcosa pe' l povaro  
l'asinel  
per darghe magnar,  
e do zespui  
de paja fredeta  
anca per Lui  
che saria vignù  
che in basso de più  
più xo  
più miserabile  
più gnente de cussi  
no' podeva andar  
no' se podeva trovar  
no' se podeva umiliar  
per poderne avizinar  
per poderne salvar.*

Smk  
(2. continua)

# Quando si lavorava al Silurificio

(1)

Tutti i siluri erano sottoposti a 3 lanci di prova e collaudo prima della consegna definitiva.

Davanti al Silurificio Whitehead (SWH) era stata stabilita una fascia di mare interdotta alla pesca e all'ancoraggio di navi; era lunga circa 9 km e ampia 3 km in direzione SSW e che doveva essere lasciata libera durante i lanci dei siluri.

Le zattere del SWH erano disposte su 2 file parallele (dentro la zona di mare interdotta) e delimitavano il corridoio, al cui interno navigavano i siluri in prova. Erano ancorate rispettivamente a 1000, 2000, 3000, 4000, 6000, 8000, 10.000, 12.000 e 15.000 metri dalla stazione di lancio dei siluri. La più lontana si trovava all'altezza di Moschiena. Erano zattere di tipo rigido dotate nel centro di una garitta con tetto osservatorio agibile allo zatterante e di un albero per innalzare le bandierine di se-



# L'opera di Mittner

(1)

*Ci viene segnalato un interessante servizio giornalistico (pubblicato su "Il Gazzettino" dd. 6.12.01 con la firma di Hans Kitzmüller) dedicato alla figura del fiamano Ladislao Mittner.*

Ne riportiamo la parte introduttiva.

"L'ambiente sarebbe dovuto piacere a Musil..." osservava, riferendosi alla sua città d'origine, la Fiume del primo venticinquennio del Novecento, Ladislao Mittner. Eccezionalmente, ma finalmente parlando anche di sé, in un discorso tenuto a Darmstadt alla Deutsche Akademie für Sprache und Dichtung, il grande germanista si rammaricava del fatto che l'autore de "L'uomo senza qualità" a Fiume non avesse riservato "neppure un piccolo posticino".

Erano gli anni in cui cominciava ad andare di moda l'idea, o meglio il mito della Mitteleuropa, con la conseguente nostalgica rilettura della storia dell'Impero austro-ungarico che secondo Mittner produceva in quanti erano nati troppo tardi per conoscere la realtà concreta della "simbiosi danubiana" sollecitazioni e suggestioni "evidentemente" fasciose. Al professore abituato da una vita a sentirsi rivolgere la domanda (a volte dal tono anche inquisitorio): "Ma lei è tedesco o ungherese o italiano?", a partire dalla fine degli anni sessanta sempre più spesso qualcuno prontamente diceva: "Ma allora lei è fiamano e quindi mitteleuropeo!".

Recensendo l'ultimo volume uscito postumo della Storia della letteratura tedesca

► a pag. 13

Direttore responsabile  
**Mario Dassovich**  
Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995  
Fotocomposizione e impaginazione:  
Studio 92 RO-MA  
(TS) Tel. 040/94.51.61  
Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

USP  
Associata all'USPI  
Unione Stampa  
Periodici Italiani

gnalazione. Il SWH disponeva pure di zattere bersaglio contro cui venivano lanciati i siluri per verificare la precisione di direzione degli stessi. Queste erano di 2 lunghezze, quelle di 30 metri, le più vicine al SWH e quelle di 40 metri le più lontane. Erano ancorate perpendicolari alle traiettorie di lancio. Assomigliavano ad una specie di grande passerella galleggiante sostenuta da numerosi barilotti. La loro struttura era flessibile e serviva per sostenere una rete tipo pesca immersa verticalmente nel mare che arrivava sino a 6 metri di profondità. Le reti servivano per verificare quando i siluri colpivano le stesse e la precisione di rotta. Le zattere bersaglio erano dotate di numerosi miragli e di albero per le segnalazioni a vista. Non disponevano di garitta per gli zatteranti, i quali segnalavano i passaggi dei siluri per mezzo di bandierine. Il SWH disponeva di 4 motoscafi che venivano impiegati per portare il personale addetto alle zattere, per seguire i lanci e per rimorchiare a casa i siluri recuperati dopo i lanci di prova stessi. A Fiume non si facevano lanci contro navi-bersaglio mobili. Il SWH segnalava i lanci per mezzo di poderosissimi colpi di sirena e avvisava così sia gli zatteranti di stare attenti ai lanci stessi, che i navigli che transitavano davanti al SWH. I siluri di prova non avevano la "testa" carica di esplosivo. Al suo posto veniva installata la "testa" di prova che veniva caricata con acqua additivata con soda caustica sino a raggiungere il peso specifico di 1.67. Una volta esaurita la corsa di prova il siluro scendeva sul fondo. A quel punto una bombola di aria compressa espulsava la miscela acquosa dalla testa di prova e il siluro veniva a galla con la testa in alto. Il motoscafo del SWH che si trovava lì vicino, agganciava il siluro e lo rimorchiava a casa.

(1. continua)  
(da un diario di Leo Colli,  
riproposto da Luciano Benzan)

## L'opera di Mittner ▶ da pag. 12

di Ladislao Mittner, Claudio Magris gli rendeva l'omaggio che più meritava: "Critico sottile come un talmudista e partecipe con lo struggimento di un lirico romantico, Mittner rivela nella sua gigantesca storia della letteratura tedesca - la più bella che esista oggi in senso assoluto in campo internazionale - il respiro epico del grande storico".

(1.continua)

## Le rime del Egidio \*

*Ma anche se sta miseria era così nera*

*- co veniva la festa de San Vito - mi me sentivo rico.*

*I meteva la cucagna, polenta e scombri.*

*Era in grabagna!*

*E tuta la contrada - odorava de marinada! De vin nanche parlar... se beveva un mar. E le mare ai fioi - li strozava con i fasoi. Adesso co paso per ste cali.*

*- Penso con nostalgia... alla nostra mularia - sta vecia città - me fa tanta pietà.*

(\*) "Rime" di Egidio Milinovich, recuperate da Ferruccio Penco.



## Genitori ex a.m.

Mio padre, cap. Guido Gottardi, detto Neverin, era in generale molto severo ma per quanto riguarda la scuola lo era in modo esagerato.

Ricordo che all'esame di ammissione alla scuola media, tra le prove scritte di matematica, c'era da eseguire anche una divisione.

Entrambi, dividendo e divisore erano cifre piuttosto elevate. Il mio risultato controllato con quello dei miei compagni, era giusto. Mi ero fermato alla seconda decimale e c'era un resto. Per quelli che erano andati avanti fino alla terza decimale che era un 5, non c'era resto. Il non aver continuato la divisione fu giudicato una grave omissione. Fui angosciato per 15 giorni per questo fatto, fino a che non giunse a Lussino, dove eravamo in villeggiatura, un telegramma di mio zio Giulio Viezzoli che diceva: Franco promosso media sette. Il voto

più alto era in matematica, un nove. Non ci fu nessun commento per i 15 giorni di tribolazione e di continui rimproveri ingiustamente subito.

A questo punto forse qualche parola di spiegazione non guasterebbe. Alle scuole medie il controllo meticoloso di ciò che dovevo studiare o dei compiti era così puntiglioso che imbrogliare mia madre divenne il mio sport preferito. Al liceo la mamma non fu più in grado di controllarmi con lo stesso rigore, matematica, fisica, latino, filosofia erano al di fuori della sua portata. Ciò mi rese più responsabile.

Mio padre seppe da un amico, padre di un mio compagno, che ero tra i primi della classe. Fu per lui motivo di grande stupore dato che io avevo la media del sette, mentre mio fratello Glauco aveva sistematicamente quella dell'otto. Pochi giorni fa mia cugina Erinna mi ha raccontato che mio padre riuscì a conseguire la licenza nautica grazie alle sberle di suo padre Adolfo. Era il fratello maggiore, quasi vent'anni più

GRANDE SUCCESSO!

**El mio Giardin!**  
CANZONETTA FIUMANA  
PAROLE DI E. PELLIS  
MUSICA DEL MAESTRO VIRGILIO VIRGILI  
PREZZO COR. 1-20

RISERVATI TUTTI I DIRITTI DI TRASERIZIONE E RIPRODUZIONE A TERMINI DI LEGGE.  
 Proprietà riservata per tutti i paesi.  
 È VIETATA L'ESECUZIONE SENZA LA PARTE DI PIANOFORTE STAMPATA.

**GUIDO COEN**  
STABILIMENTO MUSICALE  
CON DEPOSITO PIANOFORTE  
FIUME

(dall'archivio di Mario Branchetta - Bologna)

vecchio. Diceva "senza i miei c'iafi l'avesi fato el scovazin". Memore di quello strumento educativo, mio padre riteneva che senza una pressione esagerata i ragazzi non studiassero.

Invece fino a pochi giorni fa io pensavo che la sua severità fosse di tutt'altra natura e

tipida di un ufficiale della K.u.K. Kriegsmarine (I.R. marina da guerra austriaca), come lui era stato.

F. Gottardi

## Parlavimo in dialetto

Le mie due bimbe, Loretta e Nadia, frequentavano una scuola elementare a Livorno. Un giorno la loro maestra mi manda a chiamare, per parlarci. La prima cosa che mi dice è: "Lei non deve parlare il dialetto a casa, perché le sue figlie non sentono le doppie e fanno errori di grammatica". Io la guardo con compassione: "Signora, io sono arrivata in Italia con due bambine, due valigie e... il mio dialetto. Le cose più preziose in mio possesso. Non rinuncerò al mio dialetto nemmeno per Lei. Faccia quello che crede, ma io parlerò a casa mia il mio dialetto per sempre". Il tempo mi ha dato ragione, le mie figlie si sono diplomate bene; si sono sposate bene e mi hanno regalato 6 nipoti... a... prescindere dal mio dialetto. E sempre sia lodato il dolce dialetto che ho sempre parlato.

*P.S. La vita ci restituisce solo quello che noi diamo agli altri.*

**Liubi Rusich Elvira**  
Roma

## Per gli indennizzi

Come anticipato il mese scorso, un provvedimento governativo ha prorogato al 31 maggio 2002 il termine per la presentazione della "domanda confermatrice" prevista dall'articolo 2 della legge 137 del 29 marzo 2001.

È necessaria per poter ricevere un ulteriore acconto sull'indennizzo per i beni abbandonati e ceduti ai sensi delle leggi precedenti allo Stato Italiano, col mandato alla vendita per compensarne il valore con i danni di guerra riconosciuti alla ex Jugoslavia.

Tale domanda è pregiudiziale sia per ricevere l'ulteriore acconto, sia, riteniamo, per risultare "aventi diritto" per un auspicato nuovo provvedimento, che come Federazione cercheremo di ottenere per un indennizzo dignitoso e definitivo sulla base del valore reale dei beni.

Si ricorda poi che comunque tale domanda non può in alcun modo influire sulla possibilità di ottenere un'eventuale restituzione dei beni per coloro che lo desiderano, che potrà divenire proponibile solo dopo modifiche legislative del governo Croato e ad accordi conseguenti con l'Italia.

Ricordiamo quindi che la Gazzetta Ufficiale n. 275 del 26 novembre 2001 ha pubblicato il decreto legge n. 411 del 23 novembre 2001, che all'art. 7 recita:

"Indennizzi a cittadini ed imprese in territori della ex Jugoslavia già soggetti alla sovranità italiana".

Il termine per la presentazione della conferma delle domande di cui all'articolo 2 della legge 29 marzo 2001, n. 137, ai fini del riconoscimento dell'ulteriore indennizzo di cui all'articolo 1 della medesima legge, scade il 31 maggio 2002".

G.B.

## Premio "Venanzi"

All'Università degli Studi di Milano è aperto un concorso a n. 1 premio di laurea dell'importo di lire 2.000.000 = (Euro 1.032,91) offerto dalla Sig.ra Angela Vegetti, ed intitolato alla memoria dell'esule fiumano Paolo Venanzi giornalista e storico, a favore di un laureato in Scienze politiche o Storia, presso quella Università, da non più di tre anni alla data del bando, che abbia discusso la tesi di laurea sul tema: "La questione adriatica dal Patto di Londra al Trattato di Osimo 1915-1975".

Presso la Biblioteca del Dipartimento di Storia della Società e delle Istituzioni Via Livorno 1 - 20122 Milano tel. 02/58358901 - fax 02/58358919 - e-mail bibldpst@mailserver.unimi.it sono disponibili documenti ed interessanti monografie storico-politiche sulla questione fiumana e dalmata nonché la collezione completa del periodico irredentista "l'Esule" (Fondo Paolo Venanzi).

Le domande di ammissione al concorso, dirette al Magnifico Rettore e redatte sul modulo da ritirarsi presso l'Ufficio Tasse e Contributi, Esoneri e Premi di quella Università - Via Mercalli, 21 (ingresso alternativo Via S. Sofia, 9/1) 20122 Milano - dovranno pervenire allo stesso Ufficio entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 30 aprile 2003, corredate da idonea documentazione.

Ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, il responsabile del procedimento concorsuale di cui al presente bando è la sig. Antonia Mauri - Ufficio Tasse e Contributi, Esoneri e Premi - Via Mercalli, 21 (ingresso altrettanto Via S. Sofia 9/1) - 20122 Milano.

L'Ufficio Tasse e Contributi, Esoneri e Premi è aperto al pubblico dalle ore 9.00 alle ore 12.00 - escluso il sabato - tel. 02/58352196 - fax 02/58352657 - e-mail: borse@mailserver.unimi.it - web: http://studenti.unimi.it/borse.

Anno I. Numero 12. Fiume Dicembre 1923.

**DELTA**  
RIVISTA MENSILE

REDATTORI: ARTURO MARPICATI, BRUNO NERI E ANTONIO WIDMAR.  
 REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Gesù Carducci No. 11. - Telefono No. 12.  
 Abbonamento per l'Italia: Un anno Lire 15.- - Un semestre Lire 8.- - Un numero Lire 1,50  
 l'estero: " 25.- " 14.- " 2,50

**Sommario.****Letteratura Italiana.**

Francesco Cazzamini Mussi: Sotto la cappa del camino . . .	Pag. 355
Auro D'Alba: Cercatore . . .	356
Momo Longarelli: Dicembre . . .	357
Leonardo Kociemski: La predizione d'una zingara. - Quando la morte avrà cantato la sua canzone. - per fuggire il mio destino . . .	358
Adriano Tigher: Il nuovo teatro italiano . . .	360
Lorenzo Gigli: Un canzoniere . . .	362

**Letteratura Neo-Ellenica.**

Angelo Vlahos: L'usignolo e la viola. - Nostalgia. - Che cosa io amo? . . .	365
Giorgio Souris: Poesie satiriche . . .	369
Achille Paraskos: Liriche . . .	371
Aristomene Pravelenghis: Liriche . . .	374
Dimitrios Kokkos: Liriche . . .	376
Giorgio Zalokostas: Il poeta . . .	378
Giorgio Drossinis: La vedova del marinaio . . .	380
Giorgio Xenopoulos: La gatta del prete . . .	381

**Di alcuni libri.**

Un umorista modernissimo: A. Frattini di A. Neppi - Notizia letteraria su "Angelo" di Fracchia di M. Puccini. - L'Odissea trad. da E. Romagnoli. - Pagine eroiche della grande epopea. - Dante e Manzoni, forze nazionali . . .	386
---	-----

Libri e riviste. . . . . 390

**R I C O R D A N D O****Eliana Covacich**

Il 7 gennaio a.c.a New York è scomparsa Eliana Covacich. La cara salma è stata traslata a Laurana dove hanno avuto luogo i funerali. Ce lo comunicano dagli Usa la mamma Steffy Fister e la nipote Lisette, dall'Italia le cugine Lory e Rosamaria, il cugino Steven e con Ave, le nipoti Ondina, Miriam, Suzanne con i rispettivi mariti ed i parenti tutti.

Eliana Covacich giovanissima lasciò il suo paese natio con la mamma per raggiungere il padre Luciano in Eritrea dove quest'ultimo svolgeva il suo lavoro di direttore degli alberghi della nota società C.I.A.O. Eliana con i genitori si trasferì poi a N.Y. dove compì con successo gli studi. Lavorò stimata da tutti come professoressa alla "Columbia University", ed

alla "New York University". Intelligente, capace, volenterosa ebbe anche altri incarichi. Per la sua conoscenza delle lingue venne inviata varie volte in Germania ed in Austria per incrementare i rapporti e lo scambio di studenti fra l'Europa e gli Usa.

L'hanno accompagnata nell'estremo riposo a Laurana, oltre ai familiari, molti amici e conoscenti, sia del posto, sia venuti dall'Italia. Un ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte al dolore della famiglia ed alla maestra Ida Terdis per la sua sentita partecipazione.

**Franco Puxeddu**

Da Alessandro Purga riceviamo questo scritto: "Franco Puxeddu, approdasti a Laurana, nel '32, ci siamo conosciuti al Ginnasio di Abbazia. Eri un "nuovo" ma in virtù di una certa tua esoticità, ereditata da antiche generazioni nuragiche, guadagnasti l'aggregazione alla ciurma dei pirati della Malesia che correvano i mari tra Ica e Medea.

Poi ci lasciasti per le Magistrali di Parenzo. Le nostre goliardate si celebrarono quindi durante le vacanze. Goliardate di cui fosti il sup-

porto essenziale per la tua capacità di camuffare seriamente l'ironia d'ogni sberleffo.

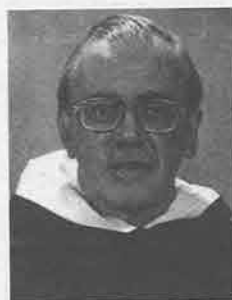
Chi potrà dimenticare quella notte di luna piena sul molo? Armati di cannocchiale puntavamo il satellite declamando finti stupori per attirare l'attenzione dei turisti. Uno d'essi abboccò, s'avvicinò parlando in latino. Cedemmo il cannocchiale non senza aver tappato l'obiettivo. Solo tu fosti capace di consegnare lo strumento con sorniona deferenza. L'incauto inutilmente esplorò il cielo, stizzito bofonchiò: "Nigrum, Nigrum". Allora il bercio scoppiò: fu un orrendo peto invano trattenuto da uno di noi in preda allo spasmo della repressa risata.

Del tempo di guerra ho una tua foto dove appari a cavallo d'un obice. Sembri un misirizzi che prende in giro tutti i cannoni del mondo. Dopo la guerra sorvolasti l'oceano per emigrare in Brasile. Ascolto ogni tanto la registrazione delle tue rimpatriate per gustare i tuoi sapidi resoconti.

Ciao Franco. Ora hai sorvolato il mondo e quel confine "di là dal quale ignote son le mete".

**NELLA NOSTRA FAMIGLIA**

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 31 luglio u.s., Padre dr. **CHRISTOPHER HUGO MOSCHINI O.P.**, nato a Fiume il 29/10/1924. Ce lo comunica da Chicago la concittadina-Onorina Tainer.

Il 31 dicembre u.s., a Napoli, **ANGELO SPADA**, nato ad Orsera ma cresciuto e vissuto a Fiume fino all'esodo. Attivo collaboratore della Lega Fiumana di Napoli e del Comitato di Napoli finché la salute glielo ha permesso. Ce lo comunica il Presidente

dell'A.N.V.G.D. di Napoli ed esprime alla vedova ed al figlio la partecipazione al loro cordoglio.



L'11 dicembre u.s. a Napoli, **GIUSEPPINA DALLA BONA ved. LAZZARICH**, nata a Gorizia il 10/2/1910, profuga di Fiume. Ce ne da notizia addolorato il figlio Furio Lazzarich.



Il 16 dicembre u.s. a Trieste, **LUIGI GHERSINICH**, nato a Volosca il 23/1/1924. Con profondo dolore lo annunciano la moglie Silvia e la figlia Marina.



Il 30 dicembre u.s. **VITTORIO DEL BELLO**, nato a Fiume il 4/4/1906. Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i nipoti ed i pronipoti, i parenti e gli amici.

Il 10 gennaio u.s., a S. Giovanni in Marignano (FO), **TEA FABIETTI in CAPUANO**, nata a Fiume il 17/5/1925. Lascia nel dolore il marito Antonio, i figli Elio e Marinella, la sorella Tata, il fratello Marcello e le famiglie Fabietti ed Ulrich.

Il 29 dicembre u.s. a Pesaro, **FERNANDA FORNAROLI HERSCAK**, nata a Fiume il 28/4/1923. Profondamente addolorato lo comuni-

ca il marito Luigi, al quale si uniscono ugualmente addolorati la sorella Laura ed i nipoti tutti. Pur amando la città che l'ha accolta nell'esilio, non ha mai dimenticato la Sua città natale, di cui custodiva tradizioni ed immagini.



Il 10 gennaio u.s., **LEA SOLIS**, nata a Fiume il 16/11/1913. Ne da il triste annuncio la nipote Marina Solis Malossi con la famiglia.



L'11 gennaio u.s., ad Alba (CN), il Cav. **EUGENIO SUPERINA**, nato a Fiume l'11/7/1911. Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie Maria con i figli ed i nipoti.

Il 26 gennaio u.s., **LUCIA (LUZZI) SCHACHERL in DOLDO**, nata a Fiume nel 1928. Piero e Luisella si stringono al marito Cillo che l'ha tanto amata ed a tutti i parenti.



Il 26 gennaio u.s., **TULLIO SINCICH**, nato a Fiume il 4/11/1930. Lo ricordano sempre con incolmabile rimpianto e profondo affetto la moglie Ileana Kregar, i figli Silvio ed Alessandro, gli adorati nipotini Stefano e Federico, la sorella Luciana, i nipoti Giuliano, Chiaretta ed Elena, la cognata Loretta con Stelio ed Erica, ed i tanti parenti ed amici che hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare la Sua bella e particolare personalità.





e famiglie, Mestre (VE): euro 25,82

- VALDO SEGNIANI, nel 9° ann., Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie Nevja Dal Bello ed il figlio Marino, Roma: euro 15,49

- VITTORIA BACICH, dalla nipote Mafalda Bacci, Genova: euro 10,33

- cara VILMA (23/1/89), manca loro tanto e La ricordano con infinito amore, unitamente a tutti i loro CARI, Elisa, -- Anton, Josip e la nipotina Moira, Albisola Superiore (SV): euro 25,82

- Papà GIOVANNI SMERDEL e mamma FANNY ANDERLE, da Giosetta Smeraldi, Trieste: euro 25,82

- Cari genitori ANGELO e FRIDA TEATINI, dalla figlia Agnese, Trapani: euro 15,49

- FERRUCCIO COLOMBI, Lo ricorda con profondo rimpianto e tanto affetto la moglie Adelina Colonnello, Cesena (FO): euro 25,82

- Cari zii ARGE e NESI SMOQUINA, da Lucilla Smoquina, Fermignano (PS): euro 10,33

- LINA MARINELLI in MOHORAZ, manca loro tanto e La pensano sempre con affetto i figli, i nipoti ed il marito Bruno, Genova: euro 25,82

- Cari cugini ERVINO LOIK, ALMA e LILLI ZOPPA, da Francesco e Meri, Zoppa, Cervo (IM): euro 51,65

- Mamma CELESTINA, zia GIOVANNINA MICHELINI, e cari coniugi MARTINI, da Fernando Vischi, Gambarare di Mira (VE): euro 12,91

- Cari marito ANTONIO OSVALDINI e figlio LUCIANO, dalla mamma e dai fratelli, Massa: euro 15,49

- GUERRINO LENARDUZZI, nel 1° ann. (2/4/2001), con immenso affetto e rimpianto, dalla moglie Liliana Miliani, Roma: euro 25,82

- SOFIA, LORETTA e CLAUDIA, da Laura Arvigo Nessi, Genova: euro 15,49

- Amici LINO SUPERINA (S. Caterina Pulaz) e SERGIO FRANCO, dec. a Fiume, nonché AMLETO RADOVICH, dec. in Brasile, da Bruno Superina, Bergamo: euro 23,24

- Cari defunti della famiglia GIORDANI e marito SILVANO DE CARLIS, Li ricorda sempre con affetto Fioretta Giordani, Romagnano Sesia (NO): euro 10,33

- TORUCCIO, ROBERTO e CAROLINA ZORZAN, da Loly, Genova: euro 77,47

- ARGEO, GIUSEPPE e MARIA ZAMPARO, da Loly e Pino, Genova: euro 51,65

- Cari VINCENZO ed ANGELA SRICCHIA, da Nerio De Luca, Torino: euro 51,65

- NADA POLDRUGO in GIOVI, nell'11° ann. (21/4) dal

marito Bruno e figlia Fulvia, Genova: euro 25,82

- Cari CESARE VENUTTI, ARMIDA PASCUCCI VENUTTI ed IRENE VENUTTI MARAVIGLIA, da Marisa Venutti Tancredi, Genova: euro 15,49

- Cari genitori POLDI e RAFFAELE BENZAN, dalla figlia Elvia, Genova: euro 25,82

- Mamma EMMA e fratello CLAUDIO SCROBOGNA, da Silvana Scrobogna in Asquini, Novara: euro 10,33

- Eravamo in molti ad accompagnare la nostra "VEICIA CAPOVIZA" CARMEN PAGONI ved. MODERINI, dec. a Recco il 18/9/2001. Ciao Carmen e grazie per tutti i viaggi ed i pranzi che organizzavi per farci sentire almeno in quei momenti ancora nella nostra adorata Fiume, da Licia e Flavia Pian con Susanna e Miretta, Sandra Gregorutti, Angelina Simcich, Claudio Gobbo, Nella Ucovich, Severino Erlacher, Egle Africh, Jole Borri, Maria Nenci, Mirella Viani, Ornella Fantini, Maris Persich, Lilli Bulian, Ornella Dabovich, Silvana Crismanich, Diego Guerrato, Rudy Demark, Nevja Lenaz, Ileana e Graziella Blasich, Alfio Mandich, Mario Negovetti, Angelo Benussi, Margarit, Bruno Vardas, Silvana ed Elda Masiero, Elia Prodan, Ita Conrad, Silveria Benussi, Liliana Petricich, Elena Micheli, Sandro Pellegrini, Zori Dobrilla, Argeo e Giordano Bogna, Edda Dorcich, Giulio Chinchella, Nerina Bellucci, Iole e Fulvio Mohoraz, Ornella Mandi e Natalia Descovich: euro 242,73

- genitori FRANE e FANI VINCI, fratelli DANILU, BRUNO ed ARNALDO, sorella LILIANA (LALLA), nipoti ARIELLA ed ADRIANO VINCI e cognata RITA, da Ili Vinci, Novara: euro 10,33

- Genitori RENATO BRESATZ e LUCY PUHAR BRESATZ, e sorella LUCY BRESATZ VENTURI, nell'ann. della scomparsa, da Renata Bresatz Baracchini, Chiavari (GE): euro 25,82

- Tutti i defunti delle famiglie DORCICH, BLECICH, ULRICH e FURLAN, da Bruno Dorcich, Torino: euro 15,49

- Defunti delle famiglie SELIACH e SMOLNIKAR, da Bruno Dorcich, Torino: euro 25,82

- Genitori CORRADO TERDICH e STEFANIA SCAGNETTI, nel 26° ann., e sorella GRAZIELLA TERDICH OGNARO, da Danilo Terdich, Piacenza: euro 15,49

- Cari genitori PALMA LILIANI ed ARTURO RUSSO, e fratello MARINO nel 31° ann. (8/1/71), da Bruna, Lucia e Graziella, Bedonia (PR): euro

15,49

- Genitori RAOUL PUHALI (25/12/80) e GEMMA TRELEANI (5/10/89), e fratello ROBERTO (9/3/90), da Paola, Trieste: euro 25,82

- Defunti delle famiglie MARCHESE, MICULICICH e SCOLES, da Edda Marchese Melini, Forlì: euro 15,49

- Cara sorella EMILIA, nel 3° ann. amati genitori FRANCESCA e GIACOMO LIZZUL, e cara cognata ed amica UCCIA GASPARDIS, Li ricordano commosse Maria e Matilde Lizzul, Genova: euro 103,29

- GENITORI, ed ILDA e FURIO, Li ricorda con affetto Jole Moise Rudan, Genova: euro 25,82

- Cari genitori ANTONIA SERDOZ e GILDO DE MARCHI, dai figli Elvia ed Erio e dalla nipote Franca, Bari: euro 30,99

- Cari genitori GUERRINO BASSA e MARIA UJICH, da Marina Bassa Codaro, Carasco (GE): euro 25,82

- Caro FABIO, sempre nella mente e nel cuore di mamma e papà, Roma: euro 25,82

- ENNIO CROVATO e tutti i defunti della famiglia GHERBAZ, da Bruna Crovato, Marghera (VE): euro 25,82

- Propri GENITORI, e fratelli gen. MARINO, DINO e BRUNO OLIOSI, dalla sorella Bruna, Fossalta di Piave (VE): euro 25,82

- ANTONIO DINI, nella ricorrenza del Suo compleanno (4/1/1908), con affetto dalla moglie Danica, Roma: euro 15,49

- MARIUCCIA DEGAETANO, dall'ing. Italo Nachira, Milano: euro 51,65

- Defunti della famiglia VALIANI, da Marina Blasotti, Roma: euro 25,82

- Indimenticabili genitori RUGGERO e TONCI BOLOGNA, e cara zia MIMI, da Loredana Bologna Mallen, Roma: euro 51,65

- Cari nonni STIPCICH e BROZINA, da Flavia Erlacher, Genova: euro 10,33

- Cari genitori MARIA KANJER e LIBERALE FRESCURA, dalle figlie Elida (Conegliano TV) ed Aristeia (Torino): euro 15,49

- Cari defunti delle famiglie VANZELLA, MESCALLA E BELLUCCI e cara amica GIGLIOLA SEBERICH, da Bianca Nerina Bellucci, Sori (GE): euro 25,82

- ALBERTO GATTI, abbaziano, nel 5° ann., Lo ricordano con l'amore di sempre la moglie Silvana, i figli Roberto e Mauro, e la sorella Nilda, Milano: euro 25,82

- ARTURO VITELLI, CATERINA IURACICH in VITELLI e NEVIO VITELLI, da Jolanda Vitelli in Tafani,

Levanto (SP): euro 25,82

- BRUNO PETRUCCIANI, dec. 10/2001, grande amico dei fiumani, dalla cognata Bruna Miodrag, Pavana Pistoiese (PT): euro 10,00

- Amici CARLO CATTALINI, PAOLO COLA ed IRENEO RAIMONDI COMINESI, da Dario Righetti, Albignasego (PD): euro 15,49

- Padre NICOLA e zio MARCO, da Dario Covacich, Padova: euro 50,00

- Genitori ELLA RUDAN e GIUSEPPE FAMA, da Nuccia Fama Covadini, Sesto S. Giovanni (MI): euro 50,00

- VITTORIO DEL BELLO, dal figlio Elio, Maerne (VE): euro 25,82

- LILIANA MAGRIS, nel 3° ann., (26/2/99), La ricordano sempre con immutato amore il marito, i figli, la sorella, i nipoti ed i parenti tutti: euro 61,97

- ARMANDO CHIOGGIA, dai figli Fernanda, Claudio e Guido, Roma: euro 25,82

- Caro GIUSEPPE SIRSEN, nel 4° ann., (25/1/98) dalla moglie e dal figlio, Trieste: euro 25,82

- SERAFINO LENZA, dec. a Fiume, con rimpianto, dalla nipote Ondina Simonich assieme al marito Riccardo Comel, Genova: euro 25,00

- SERAFINO LENZA, da Loana Comel e famiglia, Genova: euro 25,00

#### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Kiss Russian Marina, Trieste: euro 25,82

- N.N., Roma: euro 10,33

- Fabiani Gino e Milch Ella, Como: euro 51,65

- Terdich Danilo, Piacenza: euro 10,33

- Horvat Rodizza Edda, Cerveteri (RM): euro 25,82

- Malara Bruno e Ofelia, Albisola Superiore (SV): euro 25,82

- Grande Gigliola, Brescia: euro 15,49

#### DA FIUME

- Raciari Sirola Amalia: euro 10,33

- In memoria dei propri cari DEFUNTI, da Nives Sablich: euro 25,00

#### DAL RESTO DEL MONDO DANIMARCA

- Kunstek Gianni, Hundested: euro 66,72

#### SVEZIA

- In memoria dei cari GENITORI e del fratello ARMANDO, da Alcide Tominich, Ludvika: euro 51,65

#### USA

- Bogadek Elena, Palisades Park NJ: euro 39,76

- In memoria di OVIDIO VIVIANI, nel 7° ann. (29/12/94), Lo ricordano con

immutato affetto la moglie Maria, i figli Walter e Viviana con nipoti e pronipoti, S. Francisco CA: euro 28,40

- In memoria di FRANCESCO ZOCOVICH, nel 16° ann., Lo ricorda con tanto affetto e rimpianto la moglie Anita Leban Zocovich, Northbrook IL: euro 11,36

- In memoria dell'indimenticabile figlio ANTEO, nell'anniversario della morte (12/3/51), da Rina Greiner, Arlington TX: euro 28,40

- In memoria della SUOCCERA, dec. in USA, da Libero e Mafalda Decleva, Rahway: euro 42,95

#### ARGENTINA

- In memoria dei genitori NEVIA e GIUSEPPE RACCHETTA, dal figlio Leonardo, Lanus Oeste B.A.: euro 11,36

#### BRASILE

- Valencic Daniela, Porto Alegre: euro 22,70

#### AUSTRALIA

- In memoria di JOLANDA BERNOBICH e Suo fratello GIANNI BERNOBICH, da Paola Rezman ved. Bernobich, Williamstown VIC: euro 51,65

- In memoria del marito BRUNO PAULINICH, dei genitori ALDA e MARIO SUPERINA e della sorella NERINA, da Ornella Paulinich, Caringbah: euro 23,60

- In memoria di GIUSEPPINA BLECICH, da Giovanna Stuparich, Brisbane: euro 06,30

- Catanzaro Giuseppe e Maria, Haberfield NSW: euro 17,70

- Pettorino Nino, St. Ives NSW: euro 17,70

- In memoria della cara SILVANA, nel 3° ann. (17/4), dal marito Ivo Jurdana, dalla figlia Annamaria Dolores e dai nipoti Melissa, Daniela, Adriano e Michele con le rispettive famiglie, Avondale Heights Vic: euro 11,80

- In memoria dei defunti delle famiglie MARCEGLIA, HEBERLING, CANDELARI, MARRAS e BARINI, da Albina Marceglia col marito Alessandro e le figlie con le rispettive famiglie, Reservoir VIC: euro 28,00

- In memoria di tutti i suoi DEFUNTI e di tutti i FIUMANI deceduti, da Adele Carlevaris Minniti, Margaret River WA: euro 17,46

#### PRO CIMITERO

- Ricci Luciana, Rimini: euro 30,99

#### PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- In memoria dei cari OSCARRE e MARIA ROSSI, MARINA ROSSI in BRUNO ed IRMA ZUANNI, da Chiara Zuanni Rossi, Viterbo: euro 30,99